L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLIII - N. 3 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguale prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post.

MERCOLEDI' 5 GENNAIO 1938-XVI

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Denatalità e fattori morali

Che le cause spirituali e morali influiscano sopra il declino delle nascite è un punto al quale si va rendendo mano mano universale omaggio. Rilevarlo, constatarlo è cosa che interessa e giova a dissipare false idee persistenti.

L'Unione internazionale per lo studio scientifico dei problemi della popolazione ha promosso un recente congresso a Parigi di cui importa rilevare le tendenze e le affermazioni più notevoli. A quel congresso erano presenti e recarono pregevole contributo alcuni distinti rappresentanti della scuola demografica italiana: L. Livi, Ugo Giusti, S. Somoggi. Il congresso ha segnato la decadenza delle teorie edonistiche, quelle che considerano il matrimonio come fine a se stesso e l'aperta rivendicazione dei fattori spirituali e morali per l'eventuale correzione dell'odierna denatalità.

Fu assente la tendenza diretta a sostenere l'opportunità di controlli generici, quindi niente *birch control*, che in fondo è limitazione delle nascite.

Attirarono invece l'attenzione degli studiosi: il declino delle nascite, le cause, le sue funeste conseguenze, i rimedi possibili, l'opportunità dell'intervento statale. Le concezioni edonistiche, come si è detto, si sono dimostrate in pieno ribasso.

Circa le cause e gli effetti della denatalità M. Wiedburg rilevò che questi si fanno sentire sul mercato del lavoro. La diminuzione della natalità importa un accrescimento della proporzione e del numero assoluto delle persone aventi più di 45 anni. Le industrie sono costrette ad adattarsi a tale situazione. Dove troverà l'industria la mano d'opera giovanile che le occorre?

Altro grave effetto riscontrato riguarda la produzione agraria, ed il rapporto tra popolazione urbana e rurale.

I professori Burton e Dowing avvertono che la denatalità compromette il divenire della Confederazione australiana; essi propongono di assicurare ai genitori la sicurezza economica allontanando i pericoli di una guerra futura.

Ebbe un'eco al congresso la disastrosa situazione demografica dei popoli scandinavi; Mjön di Oslo disse: «Le famiglie nordiche costruttive hanno seguito nel corso delle ultime generazioni, la politica della culla vuota trascinate come sono da un desiderio sbrigliato di libertà e di piacere e da un individualismo ed intellettualismo egocentrico ». Un altro autore considera quale causa principale della denatalità la corrente per l'emancipazione della donna non solo rispetto all'uomo ma anche rispetto ai figli.

Il padre gesuita V. Falbon esaminò le possibilità di assorbimento demografico del Belgio.

Il Saswy ha posto in luce che il declino demografico ha dolorosi effetti nel campo economico, sociale e politico. Esso porta con sè diminuzione nel giro degli affari, nei consumi alimentari, nel valore venale della terra, nelle industrie specie in quella delle costruzioni. Coll'aumento dei vecchi in confronto alla popolazione attiva il sistema delle associazioni sociali corre rischio di essere scosso.

I rappresentanti della scuola demografica italiana e gli autori tedeschi spiegano il tracollo delle nascite coi fattori psicologici e indirizzano i rimedi verso un rinnovamento spirituale del popolo. Ma i tedeschi considerano i rimedi principalmente in funzione del miglioramento delle caratteristiche della razza.

Invece la scuola demografica italiana su questo punto tiene un contegno di grande riserbo; l'etica razzista incontra le diffidenze e la contrarietà dei nostri autori prima di tutto per un senso di rispetto verso la personalità umana e poi perchè l'inquinamento derivante dalla piccola percentuale di minorati ereditarii ha poca importanza per l'avvenire sanitario del popolo.

Tuttavia il congresso che ha notato gli errori delle teorie naziste, ha pure rilevato la scarsità delle statistiche sanitarie. Queste sono imperfette, insufficienti e non consentono di potere affermare positivamente quale sia l'influenza dei tarati sulle generali condizioni sanitarie.

Importantissimo è il fatto che studiosi di diversa tendenza e di ogni paese si sono trovati concordi nel riconoscere la grande influenza dei fattori spirituali e morali in questo campo. Allora viene la conclusione che occorre fare in modo che questi agiscano fortemente.

Alessandro Cantono

UN' AMICIZIA ANTICA CHE SI RINNOVA E SI RINSALDA

La parola del Capo del Governo ai dirigenti della comitiva romena ospite dell' Urbe

Al Vittoriano e sul Campidoglio - Un frammento del Foro di Traiano per un monumento a Bucarest - Manifestazione in Piazza Venezia

ROMA, 4 sera

Millecinquecento romeni, ospiti di Roma da iersera hanno iniziato stamane il loro soggiorno nell'Urbe, partecipando a quattro cerimonie di profondo significato spirituale, svoltesi tutte dal Vittoriano al Campidoglio, da Via dell'Impero al Foro Traiano. Subito gli ospiti romeni hanno sentito riparlare le antiche glorie e le antiche memorie qui, nella culla stessa della latinità, nel luogo sacro dell'antica e della nuova storia, della storia di ieri e della storia di oggi, che perpetua e perpetuerà nel tempo il nome di Roma fascista e imperiale.

L' omaggio al Milite Ignoto

Gli ospiti si sono raccolti alle 10,30 in Piazza SS. Apostoli, di dove, preceduti dalle insegne dei Caur e da una grande bandiera romena, si sono portati al Vittoriano. Qui sul sacello dove riposa il Milite Ignoto, hanno deposto una corona intrecciata con i nastri dei colori romeni. Il lungo schieramento era preceduto dal Presidente generale dei Caur, on. Coselschi, dal senatore ex ministro prof. Manoilescu, dal prof. Alexorescu, dal dot. Raomlescu, dal generale di Divisione Contulescu, dal generale Costantinescu e da tutte le altre personalità che fanno parte della numerosa comitiva. Irrigidita sull'attenti, la folta massa ha teso il braccio nel saluto romano, sostando, poscia, un minuto in profondo e devoto raccoglimento. Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, i millecinquecento romeni sono discesi dal Vittoriano, portandosi sul Campidoglio, e, quindi, all'ara dei Caduti fascisti, ove sostando pure in raccoglimento hanno deposto un'altra grande corona di alloro.

Alla memoria dell'Imperatore Traiano

Dal Campidoglio a Via dell'Impero: qui, dinanzi alla statua in bronzo, che raffigura il grande Imperatore Traiano, gli ospiti hanno sostato, deponendo ai piedi del basamento una magnifica corona di alloro. Attorno al monumento prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani, mentre la banda della R. Aeronautica intonava l'Inno romeno, seguito poi dalla « Marcia Reale » e dalle note di « Giovinezza », entusiasticamente applaudite dagli ospiti acclamanti al Duce e all'Italia fascista.

Da Via dell'Impero, la lunga teoria di gitanti si è portata al Foro Traiano. Alla base della Colonna traiana, che si staglia nel limpido azzurro del cielo dell'Urbe, oggi tutto illuminato da un fulgido sole, era stato deposto, inghirlandato da una corona di alloro, il frammento marmoreo che il Governatore dell'Urbe donava agli ospiti, e che dovrà servire quale base per il monumento che il «Caur» di Bucarest offrirà alla Capitale romena, in ricordo dell'Imperatore Traiano.

Nell' attesa del Governatore, la folta massa degli ospiti romeni e tutta la folla che si accalca intorno al foro stesso, applaude ed acclama entusiasticamente, fra vibranti *alalà* alla Romania, all'Italia, al Duce. Poco dopo le ore 12 giunge don Piero Colonna e la cerimonia ha subito inizio.

Il saluto dell'on. Coselschi

Prende per primo la parola il Presidente Generale dei «Caur» on. Coselschi, il quale, dopo avere rivolto un cordialissimo saluto agli ospiti, esalta l'idea dell'eternità di Roma e così continua: « Romeni l'idea che vi ha raccolti in questo Foro augusto è un'idea sacra. Voi siete, come noi siamo, i discendenti diretti di Roma. Noi abbiamo in comune questo magnifico orgoglio e questa meravigliosa forza morale. Voi siete uniti al popolo italiano da un vincolo ancora più stretto di quello della latinità. La latinità è l'influsso di Roma, modificato e talvolta corrotto da molti estranei elementi. Ed è quanto noi vediamo molto vicino a noi. Ma il vincolo, che insieme ci lega, è quello della romanità, che è qualche cosa di più puro e di più alto. Voi siete discendenti diretti dei legionari di Roma, che portarono le aquile gloriose e vittoriose nella fierissima Dacia, e che l'Imperatore Traiano lasciò giù, sentinelle avanzate di una civiltà immensa a costruire e a fecondare le terre, a edificare le città e sopratutto a difendere il diritto e la legge di Roma contro gli assalti dei barbari e dei distruttori. L'on. Coselschi conclude il suo discorso, ripetendo i versi del Carme Secolare. Fra gli applausi vivissimi e prolungati che accolgono le parole del Presidente generale dei «Caur», la banda dell'Aeronautica intona l'Inno a Roma.

Prende poi la parola il Governatore di Roma, il quale esalta innanzi tutto i vincoli spirituali che legano il popolo romeno al popolo italiano, e quindi ampiamente illustra il significato del dono che Roma è lieta di fare al popolo romeno.

Il Governatore di Roma, con agile sintesi, termina inneggiando all'immortalità dell'Urbe imperiale e fascista e al Duce, Fondatore dell'Impero. Anche le parole del Governatore sono accolte da calorosissimi applausi, mentre la banda dell'Aeronautica suona l'Inno romeno.

La vibrante risposta del prof. Manoilescu

Terzo oratore è il senatore prof. Manoilescu, il quale comincia rivolgendosi al Governatore di Roma: le sue parole, Eccellenza, hanno fatto fremere i cuori dei pellegrini romeni. Nel sacro Foro di Traiano, di fronte alla millenaria colonna, essi hanno udito, per mezzo della sua voce, l'accento di Roma eterna e della Roma mussoliniana. Nulla al mondo può portare ad una più intensa vibrazione l'anima romena. Noi romeni siamo, tra i popoli del mondo, i soli che hanno uno «stato civile» stabilito con regolare atto di nascita. Questo atto, scolpito nel marmo, è la colonna di Traiano. Il senatore Manoilescu illustra il significato della colonna e racconta la storia della guerra di Traiano contro Decebalo, Re dei Daci, e quindi prosegue:

« Di fronte a questa superba visione e con l'animo commosso da questa divina Italia, il nostro pensiero si rivolge modestamente verso la nostra Nazione romena, che vediamo staccarsi da questo tronco marmoreo come un ramo teso verso lo spuntar del sole.

«Attraverso i secoli le bufere colpirono a morte questo ramo: ma esso si mantenne intero contro tutti. E se nel recente passato una politica passeggera, che non era neppure di un governo ma di un solo uomo, una politica legata ad una ideologia che non ha nulla di latino, ha potuto mettere in antitesi, puramente diplomatica, la Romania di fronte all'Italia Imperiale nascente, questa politica non è stata nemmeno un momento quella del popolo romeno. Difatti nel gennaio 1935, tutto ciò che era di più eletto nel mondo politico intellettuale romeno, ex capi di governo, ministri, tra i quali l'attuale Capo del Governo romeno, generali e professori universitari, indirizzarono al Duce Mussolini, in un messaggio, il più entusiastico e sincero augurio per la vittoria dell'esercito italiano nella sua marcia imperiale».

Il senatore Manoilescu termina affermando che il blocco preso dal foro di Traiano segnerà l'inizio di una nuova era romena, perchè «dopo l'esempio dell'Italia mussoliniana» con le stesse virtù, risorgerà anche la nuova Dacia, da poco ricostruita verso le sue vette di una volta.

«In quel momento, da tutti i cuori romeni sgorgherà quel grido che noi lanciamo ora: viva la nuova Italia, viva la nuova Roma imperiale e fascista ».

Terminata la cerimonia al foro Traiano, che ha fatto vibrare e palpitare all'unisono i cuori dei gitanti romeni e della folla che faceva corona attorno al Foro stesso, i 1500 ospiti, unitamente a grandissima folla, si sono riversati in Piazza Venezia accalcandosi sotto lo storico balcone ed acclamando entusiasticamente al Duce.

A Palazzo Venezia

E mentre le acclamazioni persistono altissime, un gruppo di romeni, con alla testa il senatore Manoilescu, e composto delle più notevoli personalità della politica, delle forze armate, della cultura, della scienza, della magistratura e del giornalismo della Romania, è stato ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia. Gli ospiti che erano accompagnati dal presidente generale dei Caur e dal capo del centro stranieri del P. N. F. sono stati introdotti alla presenza del Duce dal ministro della cultura popolare on. Alfieri.

Gli ospiti, attraversate rapidamente le austere sale cinquecentesche del palazzo Venezia, sono giunti nello storico salone del Mappamondo, ove il Duce, che indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia, lasciato il tavolo di lavoro, si è fatto ad essi incontro, rispondendo con affabile simpatia al loro saluto. A nome di tutti, il sen. Manoilescu ha pronunziato in italiano un breve ed elevato indirizzo, rivolgendo al Duce l'espressione della viva gratitudine dei romeni in visita all'Italia e all'Urbe. Ha aggiunto che costoro, sono «pellegrini» venuti non soltanto per Roma antica, ma anche sopratutto per la Roma d'oggi: la Roma mussoliniana. Dopo aver affermato che con questi «pellegrini» era presente il popolo romeno, libero finalmente di manifestare i propri sentimenti, il sen. Manoilescu ha concluso con un vibrante «evviva» per l'Italia imperiale e fascista, cui hanno fatto eco le calorose acclamazioni di tutti gli astanti.

Parla il Duce

Ha risposto il Duce, il quale, dopo aver ricordato i vincoli storici ed attuali che legano la Nazione romena a quella italiana, ha rilevato come sia la prima volta che un gruppo così numeroso di romeni visita l'Italia e che questo avviene in un momento di particolare importanza per la politica della Romania.

Il Duce ha concluso dicendo d'esser sicuro che questa visita lascerà una incancellabile impressione nell'animo di tutti coloro che vi hanno partecipato.

Vivissime prolungate acclamazioni accolgono le parole del Duce, il quale, richiamato dai clamori della folla dei romeni e del popolo adunato in Piazza Venezia e che mai avevano scemato di impeto per quanto era durata l'udienza, si affaccia dal grande balcone. Il Duce è solo e a lui va, in un'impetuosa folata di irrefrenabile entusiasmo, l'ardente acclamazione della vasta piazza gremita. Le braccia sono tutte levate e tese nel saluto romano, mentre il Capo sorride e saluta romanamente. Ritiratosi, la folla lo richiama insistentemente ed egli ritorno altre due volte al balcone; una prima volta seguito dal senatore Manoilescu e la seconda volta, ancora solo.

Quando il Duce rientra defintivamente nella sala del Mappamondo, una nuova vibrante manifestazione lo accoglie da parte dei romeni che aveva ricevuto in udienza, i quali prendono infine congedo, salutando romanamente.

La situazione romena

Il Ministro degli esteri in partenza per Praga e Ginevra

BUCAREST, 4 sera

Venerdì prossimo avrà luogo nel Banato una grande caccia reale alla quale, oltre a Re Carol, prenderanno parte molti membri del Governo e tutti i capi delle missioni diplomatiche

Il ministro degli Esteri, Micescu, dopo la caccia partirà per Belgrado e per Praga ove si recherà in visita ufficiale. Da Praga S. E. Micescu si recherà direttamente a Ginevra.

Si apprende che proseguendo l'applicazione del programma di soppressione di tutti i giornali israeliti romeni, il Governo nazionalista ha soppresso anche tre quotidiani che si pubblicavano a Jassy.

Una sensazionale dichiarazione è stata fatta dall'ex presidente del consiglio Vaida Voebod, presidente del «Fronte Romeno», in una riunione della sua organizzazione. Il dott. Vaida Voebod ha smascherato l'azione che tenta di svolgere il presidente del partito nazional contadino Giulio Maniu allo scopo di creare una situazione difficile all'attuale governo e per provocarne quindi la caduta.

Il dott. Vaida Voebod, che ha dato lettura anche di un'offerta scritta fattagli da emissari del partito nazional contadino, ha confermato gli ideali nazionalisti del suo movimento ed ha detto che esso non farà alcun ostacolo al gabinetto Goga.

Le colonne giapponesi completano l'occupazione dello Shantung

Risentimento a Tokio per gli attentati di Sciangai

TOKIO, 4 sera

Notizie dalla Cina informano che la colonna Isnida, dopo avere spezzato la linea di difesa cinese sulle montagne che circondano Taishan, ha avuto uno scontro con un grosso reparto di cinesi, circa duemila uomini, che hanno attaccato battaglia, e, dopo avere resistito per qualche tempo, sono stati volti in fuga dall'impeto dei nipponici passati ora all'inseguimento.

Ai servizi di informazioni delle truppe operanti nello Shantung sono frattanto pervenute dettagliate notizie circa i vandalismi compiuti contro le proprietà dei giapponesi in quella provincia, d'ordine del governatore, il generale Han-Fuchu. Un impiegato delle miniere di carbone nipponiche, certo Chang, riuscito a sfuggire alle furie dei distruttori che lo perseguitavano minacciandolo di morte, ha dichiarato inoltre ai giornalisti che il generale Han-Fuchu aveva stabilito tutto un piano preciso per la sistematica distruzione delle proprietà nipponiche nello Shantung e che conseguentemente aveva istituito un apposito reparto di soldati i quali hanno incendiato e minato edifici, fatto saltare le miniere di carbone, distrutto la centrale elettrica principale che le riforniva di energia, sfogando la loro cieca malvagità fin su gli ospedali e sugli ospizi istituiti dai giapponesi.

Da Sciangai si ha che le autorità nipponiche hanno permesso ai profughi cinesi che avevano lasciato Sciangai ed il quartiere di Nantao, dove quasi tutti abitavano durante i combattimenti per la conquista di Sciangai, di far ritorno alle loro case. Gli infelici profughi si sono però trovati di fronte ad una devastazione senza nome ed invano cercano di poter salvare qualche cosa dalle rovine, dato che i soldati cinesi, prima di ritirarsi, hanno tutto saccheggiato e distrutto.

In tutti gli ambienti nipponici si manifesta sempre più vivo il risentimento per gli attentati terroristici di Sciangai. A tenere vivo tale risentimento ha contribuito ora un'altra notizia da quella città. Essa informa che una bomba è stata posta presso la porta dell'abitazione del console generale del Giappone. Tutta la popolazione è unanime nel chiedere che siano prese adeguate misure contro i terroristi. Ma lo sdegno nipponico non è diretto soltanto contro i cinesi autori degli attentati, bensì contro quelle nazioni che riforniscono il governo cinese antinipponico di armi e lo confortano del loro appoggio. I rifornimenti di armi, specialmente secondo quanto si apprende da fonte bene informata, non fanno che intensificarsi e si apprende che tra la Birmania e lo Yunan è stata costruita una apposita strada onde accelerare di tre giorni questi rifornimenti ai cinesi dell'ex governo di Nanchino.

Il giornale Asahi dedica l'editoriale alle forze navali italo - nippo - tedesche ed osserva che l'aumento degli armamenti navali britannici ha provocato una gara fra le Potenze, mentre l'Inghilterra dovrebbe sapere che la chiave della pace non è la corsa agli armamenti, ma la chiara coscienza della situazione dei diversi Paesi.

Il Giappone è preparato per una lunga guerra

TOKIO, 4 sera

Il ministro delle finanze, in un discorso pronunciato in occasione del nuovo anno, dopo aver espresso i suoi voti per l'imperatore e la famiglia imperiale, ha auspicato che le operazioni militari in Cina possano essere coronate da una completa vittoria ed ha avuto parole di caldo elogio per le forze armate giapponesi — alle quali l'intera nazione guarda con ammirazione e con gratitudine — augurandosi che il 1938 possa assicurare una pace durevole all'Oriente. Gettando una occhiata sul futuro andamento della situazione in Cina, il ministro ha affermato che la nazione giapponese, costretta dagli eventi a mettersi al sicuro, si è posta anticipatamente l'ipotesi che le ostilità possano protrarsi a lunga data l'intenzione dei dirigenti cinesi di continuare la resistenza.

« La Nazione — egli ha proseguito — saprà far fronte alla situazione appoggiando fortemente la politica finanziaria del Governo. Fino dall'inizio dell'incidente con la Cina vari fenomeni manifestalisi nell'economia finanziaria giapponese, mostrano un progresso favorevole grazie alla piena fiducia del paese. La Nazione — ha terminato il Ministro — deve raddoppiare però i suoi sforzi per raggiungere gli obiettivi anche a mezzo delle sue forze finanziarie, bisogna far fronte solidamente alle ostilità economiche e fare in modo che il Giappone possa disporre di quelle materie prime necessarie per portare avanti e ostilità ».

La stampa e la morale

IN ITALIA

ROMA, 4 sera

S. E. Alfieri, Ministro della cultura popolare, diramava in novembre la seguente circolare ai direttori di giornali illustrati:

«Alle direttive già impartite a proposito dei periodici illustrati debbo aggiungere ora altre osservazioni. Si è dovuto notare che dal complesso delle fotografie e degli scritti dei settimanali illustrati risulta un tono equivoco e malsano assolutamente contrario allo spirito con cui il Regime intende educare la gioventù italiana. L'ostentazione della nudità, le fotografie di donne in pose equivoche, un torbido sensualismo diffuso ovunque costituiscono altrettanti elementi negativi ad una sana e vigorosa educazione. Bisogna cercare altri argomenti, sopratutto nell'esaltazione della vita della casa e dei campi. Bisogna preferire soggetti, tipi, autori italiani anche e sopratutto nel campo cinematografico, a quelli stranieri. Bisogna partire dal principio che l'Italia, madre di bellezza, di eleganza e di arte, non deve più andare a cercare i suoi ideali estetici e morali oltre il confine. E' necessario perciò imprimere un carattere completamente diverso alla stampa settimanale illustrata e desidero che questa trasformazione, anche se non immediata, sia però totale e rapida. Mentre non tralascerò di seguire attentamente i periodici illustrati, attendo un cortese cenno di assicurazione da parte Sua e tengo ad informarla che non attenendosi a queste disposizioni provvederò alla soppressione dei periodico che se ne rendesse colpevole. F.to Alfieri ».

A chi, come noi, per dovere professionale, segua la stampa illustrata non sono sfuggite le conseguenze salutari che le nobili disposizioni impartite dal Ministro hanno prodotto e ogni giorno più largamente e profondamente ottengono nel vasto e vario panorama delle pubblicazioni di ogni genere. Salvo qualche caso di speciale resistenza, specialmente nei giornali umoristici e nelle riviste di novelle e di lanciamento della produzione cinematografica, si può ben dire che la stampa italiana dà, nel caso presente, una lezione di serietà e di dignità all'estero. I nudi più o meno artistici sono intanto quasi completamente scomparsi dai quotidiani politici, integrando così il carattere di sobrietà che avevano già da tempo assunto le cronache. Non c'è che da augurarsi che lo stesso spirito di revisione e di rinnovamento irrompa anche sui palcoscenici dove il settore più refrattario, il varietà, è... duro a morire.

IN FRANCIA

I giornali hanno pubblicato nella scorsa settimana la seguente notizia da Berna:

« Alcuni giornali pubblicano una lettera di padri di famiglia in cui viene domandato alle autorità se non sia il caso di vietare in Isvizzera l'ingresso del Paris Soir che con la sua cronaca nauseante di quanto c'è di più abbominevole presenta un così grave pericolo per la gioventù ».

Non sappiamo quale esito abbia avuto la protesta dei padri di famiglia della Svizzera. I lettori, tuttavia, quelli sopra tutto più fortunati, che non hanno l'abitudine di sfogliare la stampa quotidiana francese non possono immaginare a quale grado di decadenza estetica e morale l'abbiano condotta una libertà sfrenata e l'agnosticismo religioso che informa la politica interna del così detto Fronte popolare.

Mentre si continua dall'Accademia la tradizione dei premi di virtù, anch'essa ridicolizzata dalle *pochades*, dalle riviste e dalle operette, non soltanto il *Paris Soir*, ma i principali e più diffusi giornali politici hanno dedicato con un furore pubblicitario pazzesco gran parte delle prime pagine e tutta la terza agli innumerevoli delitti veri, o presunti, di un autentico mostro nominato Wiedmann.

Fotografie del criminale in tutte le pose, ritratti delle vittime accertate con indicati per ciascuna, a caratteri di scatola, il sistema di assassinio, gli ultimi spasimi della agonia, resoconti stenografici degli interrogatori, pagine biografiche da far arrossire un ippopotamo e perfino autografi dell'eccezionale delinquente.

Si rimane sbalorditi di fronte ad un simile eccesso di violazione di ogni senso morale e più semplicemente umano dovuto alla progressiva scristianizzazione della vita pubblica e dal prorompere della pubblicità e della concorrenza più spudorata. La estrema gravità di un simile errore sembra inspiegabile se non si risalga al vertice della responsabilità sociale.

Ed allora basta un confronto.

Mentre in Italia il Ministro della cultura popolare dirama la circolare che abbiamo qui riportata, uno dei capi della coalizione politica dominante membro dell'attuale governo ed ex presidente del consiglio ripubblica una sua turpe opera giovanile « *Du Mariage* », nella quale non esita a confessare la sua non ripugnanza personale all'incesto!

Auguriamo all'autentica Francia, che sente l'onta di una tale umiliazione, il turbine provvidenziale di una integrale riscossa.

Gog.

Una Messa al Pantheon in suffragio della Regina Margherita

L' intervento del Re Imperatore

ROMA, 4 sera

Stamané, per la ricorrenza dell'anniversario della morte della Regina Margherita, è stata celebrata, al Pantheon, una Messa bassa cui hanno assistito S. M. il Re Imperatore, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e la contessa Iolanda Calvi di Bergolo. Il Sovrano con le Principesse è giunto alle ore 8,30 ossequiato dai componenti la guardia al Pantheon, che erano schierati sotto il pronao.

All'ingresso il Re Imperatore è stato ricevuto da mons. Beccaria, cappellano maggiore di S. M., da mons. Gariglio, cappellano di Corte, da mons. Bartolomasi, ordinario militare e dal capitolo del Pantheon. Alla Messa, celebrata da un cappellano reale nella cappella privata sotterranea, hanno assistito le case civili e militari di S. M. il Re Imperatore, il ministro della Real Casa, dame e gentiluomini di corte che fecero parte della casa della compianta Regina Margherita, il generale Baldini con una rappresentanza di veterani. Dopo la Messa mons. Beccaria ha impartito l'assoluzione alla tomba presso la quale erano state deposte tre corone: delle LL. MM., delle LL. AA. RR. i principi di Piemonte e delle LL. AA. RR. Iolanda, Maffalda, Giovanna e Maria.

Numerosa folla, raccoltasi dinanzi al Pantheon, ha reverentemente salutato l'Augusto Sovrano e le Principesse all'uscita del Tempio.

Negli alti uffici del Ministero dell' Educazione Nazionale

ROMA, 4 sera

Con effetto dal 1.o gennaio 1938, il dott. Armando Tallone, già direttore generale dell'Istruzione media classica, scientifica e magistrale, distaccato presso gli istituti storici e collocato a riposo su sua domanda, per anzianità di età congiunta ad anzianità di servizio.

Dalla stessa data il dott. Pietro Tricarico, direttore generale delle antichità e belle arti, è collocato fuori ruolo, ed è distaccato presso gli istituti storici anzidetti; all'ufficio di direttore generale delle antichità e belle arti è nominato il dott. Marino Lazzari,

Cordiale scambio di messaggi fra Hitler e il Duce

BERLINO, 4 sera

Il D. N. B. comunica, ed i giornali pubblicano in grande rilievo, nella loro prima pagina, il testo dei telegrammi scambiatisi per la ricorrenza del primo dell'anno fra il Führer ed il Duce.

Il Führer ha così telegrafato:

«Prego Vostra Eccellenza di voler accogliere per il trapasso dell'anno i miei più cordiali auguri per il Suo personale benessere e per ulteriori successi del Suo storico lavoro».

Il Duce ha risposto:

«Per gli auguri così amabilmente rivoltimi esprimo all'Eccellenza Vostra le mie più cordiali e profonde grazie. Nel medesimo tempo anche da parte mia esprimo i più sinceri auguri per il personale benessere dell'Eccellenza Vostra e per il costante, crescente successo della Vostra alta brillante opera».

Il Gabinetto messicano rimaneggiato

MESSICO, 4 sera

In seguito alle dimissioni del ministro dell'interno il Capo di Gabinetto del presidente della Repubblica, Garcia Tellez, è stato nominato ministro dell'interno. Il sottosegretario alle finanze Buenrostro è stato nominato capo del dipartimento autonomo del distretto federale; il dott. Leonida Almazan è stato nominato ministro della salute pubblica; il generale di divisione Avila Camachi, finora sottosegretario alla difesa nazionale, è stato nominato ministro della difesa nazionale ed Hernandez Alvarez ministro dell'assistenza pubblica.

Capodanno sovietico

Cento condanne a morte

BUDAPEST, 4 sera

Dispacci ufficiali da Mosca informano che il Capodanno, conformemente ai sistemi staliniani, è stato celebrato nell'U.R.S.S. con l'esecuzione di cento condanne a morte.

VERITA' E CARITA'

Le direttive del Papa

ai cattolici francesi

illustrate dal Cardinal Lienart

PARIGI, 4 sera

(B. F.) — *Ricevendo il clero della sua Diocesi, che si era recato a presentargli i voti per il nuovo anno, il Card. Liénart, Vescovo di Lilla — come abbiamo già accennato sommariamente — ha precisato e commentato le direttive impartite dal Santo Padre all'Episcopato francese con speciale riguardo all'atteggiamento dei cattolici di fronte al comunismo.*

«Nessun errore è possibile — ha detto fra l'altro il Cardinale —; l'idea che domina lo spirito del Santo Padre può definirsi così: «Noi abbiamo compiuto il Nostro dovere di dottore definendo nettamente gli errori del marxismo e del comunismo. Noi li abbiamo condannati e abbiamo dimostrato la loro fondamentale opposizione alle dottrine cristiane. Ma oltre che dottore, Noi siamo Padre. Un immenso dovere di carità c'incombe. Se esso ci impedisce di sacrificare la verità, Ci vieta anche quell'eccesso, così comune, purtroppo, nelle lotte politiche, che consiste nell'attaccare le persone. Al contrario, esso ci spinge a volgerci verso tanti disgraziati la cui coscienza, a causa della loro stessa miseria, è trascinata nell'errore».

«Ciò non vuol dire affatto — ha proseguito il Vescovo di Lilla — che si tratti di fare alleanza con Mosca. No, la Chiesa non è a rimorchio dei partiti. Mantenere e diffondere la nostra verità è la prima carità. La si deve anche manifestare alle persone che soffrono la nostra soccorrevole commiserazione. Quello che il Padre comune dei fedeli vuole è il disarmo degli spiriti. Egli vuole che, in nome della carità cristiana, in nome di Gesù, noi ci gettiamo tra i partiti in lotta e, fuori di essi, ci adopriamo a riconciliare gli uomini tra di loro e a riconciliarli con Dio».

Il Cardinale ha concluso: «Restiamo noi stessi e tendiamo la mano a tutti. Dopo aver detto la verità, aggiungiamovi la carità in uno slancio fraterno: la carità per gli uomini che soffrono e che sono nell'errore».

Il giornale francese "La Croix" proibito in Germania

BERLINO, 4 sera

(*ICS*) — Il giornale francese *La Croix* di Parigi, noto organo dei cattolici, è stato vietato in Germania, a tempo indeterminato, da una recentissima ordinanza del Ministro della Propaganda del Reich.

Come si risponde

alla parola di PIO XI

Sofistici argomenti dell'"Angriff"

BERLINO, 4 sera

In uno dei soliti articoli dell'*Angriff*, si sciorinano i ben noti argomenti a proposito delle condizioni della Chiesa cattolica in Germania. Coi ferravecchi di una logica sofistica e paradossale (la logica, in sostanza, della violenza, madre, a sua volta, della sopraffazione delle coscienze), il giornale osa replicare alla recente solenne protesta del S. Padre, osservando che la Chiesa cattolica gode bensì di un regime di eccezione, ma di un'.... eccezione di privilegio, riscodellando i banali argomenti delle sovvenzioni dello Stato (sovvenzioni, che, com'è noto, hanno già subito gravi restrizioni, e sono in via di totale eliminazione...) e si scandalizza del fatto che le organizzazioni cattoliche ancora si permettano di esistere, mentre tutto ormai è fuso dentro il nazismo. Qui è la ragione vera di tutto! E' l'assolutismo più sbracato e teutonico che mai sia apparso in Germania dai tempi della selva da cui l'ha tratto la civiltà cristiana: l'assolutismo che vuole fabbricarsi una propria ridicola religione razziale, risalente alla notte morale del popolo tedesco. In base a ciò l'*Angriff* parla ancora di troppi privilegi del clero in Germania! Il privilegio ad esempio di poter... protestare attraverso il Nunzio presso le supreme gerarchie, cosa che non è permessa a nessuno, data l'aura d'intoccabile divinità di cui quelle gerarchie si circondano! E infatti quelle proteste vengono tanto ascoltate, che sempre più si restringono non solo i diritti riconosciuti dal Concordato stesso, ma quelli più elementari delle coscienze, come se 22 milioni di cattolici fossero estranei al popolo tedesco e non avessero un patrimonio spirituale da rivendicare, un patrimonio, checchè ne pensi l'*Angriff*, cui la Germania deve la sua più alta civiltà.

Insidioso questionario proposto ai giudici della Pretura di Monaco

VIENNA, 4 sera

La *Reich Post* pubblica:

«I giudici adetti alla pretura di Monaco sono stati invitati a riempire un questionario, che contiene le seguenti domande:

1. Credete voi nell'esistenza di Dio?
2. In caso affermativo, credete alla dottrina della Vostra Chiesa o avete idee differenti intorno a Dio e ai suoi rapporti con gli uomini?
3. Credete voi nella divinità di Cristo? Credete che Cristo è nato da una Vergine? Che dopo crocifisso, risuscitò dalla morte? O credete che Cristo fu soltanto un uomo?
4. Credete voi che la Bibbia è parola di Dio?
5. Credete che l'anima continua a vivere dopo la morte?
6. Credete alla giustizia di Dio e che dopo la morte sarà premiata la vita virtuosa e punit ala vita immorale?
7. Pregate voi Dio e credete che Dio ascolti la vostra preghiera? Che Dio si lasci infuenzare nelle sue azioni dalle preghiere?
8. Credete che la Religione cristiana sia indispensabile come base morale per gli uomini? O credete che basti a questo scopo una fede in Dio non vincolata alla dottrina, cristiana? O credete che un'altra base morale possa avere la medesima utorità come la fede in Dio? E quale?
9. Credete voi che la dottrina cristiana abbia un valore eterno e universale, o lo credete di qualche altra dottrina e di quale? O credete che la religione e la morale sono differenti nei tempi e nelle stirpi, e devono modellarsi e adattarsi ad esse?
10. Credete voi che l'anima sia qualcosa di indipendente e di diverso dal corpo?

Qui seguono molte specificazioni materialistiche.

11. Vi siete voi occupati seriamente di simili porblemi religiosi » Insolenti, oppure queste questioni sono di secondaria importanba per voi? Quante volte nell'anno scorso avete partecipato ad una funzione religiosa ed alla Messa?

Alla domanda di un giudice, se fosse obbligato dare risposta a questo questionario d'oclezianeo, fu dichiarato: « Per il momento non ancora ».

Il neo paganesimo nel "Tannkauser" di Wagn r...

CITTA' DEL VATICANO, 4

L'*Osservatore Romano* pubblica:

« L'Opera di Berlino ha allestito recentemente in una nuova messa in scena, il « Tannhauser» di Riccardo Wagner. Il critico teatrale di «Germania» riferisce: « La regia ha rinunciato alla statua della Madonna, davanti alla quale Elisabetta reca la sua preghiera. Al centro della scena stava invece un masso di pietra, simile a quelli degli antichi altari germanici, per i sacrifici. Sui gradini di questo Altare si inginocchiò Elisabetta ».

Il critico si meraviglia di questa innovazione, contraria al libretto di Wagner, e chiede che cosa intendeva con ciò la regia. Domanda che non ha bisogno di risposta. Non sappiamo — scrive la C. P. — quali parole Elisabetta pronunciasse nella nuova edizione, in sostituzione di quelle che invocano ardentemente la Vergine Santissima, e che suonano così: « Potente Vergine, ascolta la mia prece, fa che pura e simile ad un Angelo io entri nel tuo Regno ».

Il Capo degli autonomisti slovacchi per la lotta antireligiosa

PRAGA, 4 sera

Il capo del partito autonomista slovacco, Mons. Hlinka, polemizzando con la stampa ceca che gli rimproverava di voler collaborare co. Partito popolare ceco, pubblica nello *Slovak* un importante articolo, nel quale, spiegando i motivi che gli suggeriscono il rifiuto di una tale intesa, afferma che il partito autonomista slovacco non vuole nulla avere in comune con i popolari cechi, il cui atteggiamento è in contrasto con le parole del Pontefice improntate alla necessità di lottare contro il bolscevismo.

« Invece — prosegue Mons. Klin a — i popolari cechi fanno l'occhiolino ai bolscevichi e si recano ad ammirare i progressi di quel regime che si fonda sulla concezione antireligiosa che distrugge le scuole cristiane ed uccide a serie preti e monaci. Mentre i cattolici cechi navigano nel disordine morale la storia dà invece a noi slovacchi la missione di conservare lo spirito cristiano nel nostro Stato ».

I Principi di Piemonte alla festa della Befana per i figli dei sottufficiali di Napoli

NAPOLI, 4 sera

Quest'oggi alla Casa del Soldato si è svolta la festa della Befana organizzata dalla presidenza del circolo sottufficiali. Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità, hanno personalmente distribuito i doni estratti a sorte a 350 bimbi figlioli di sottufficiali delle Forze armate del Presidio. Sono stati dapprima distribuiti i 40 doni offerti dagli Augusti Principi, e, successivamente, gli altri. Una numerosa folla che si era radunata nelle adiacenze della Casa del Soldato, ha entusiasticamente acclamato le LL. AA. RR. allorchè hanno fatto ritorno alla Reggia.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Mercati, Bibliotecario ed Archivista di S. Romana Chiesa.

Ha poi ricevuto, per la presentazione degli auguri, gli Incaricati di Affari della Lituania, del Governo nazionale spagnolo di Salamanca, del Perù, del Cile, della Polonia, di Cuba e del Nicaragua.

Congregazione dei Riti

Quest'oggi, in Vaticano, si è tenuta la Congregazione ordinaria dei Riti, nella quale, ai Cardinali e Prelati officiali della detta Congregazione, sono state sottoposte le seguenti materie: conferma del culto per la Beata Emma di Gurk; introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Tio di San Luigi, chierico professo della Congregazione dei Passionisti, morto nel 1889 all'età di ventun anni.

Nuovo Vescovo

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Cattaro il Rev.mo Sac. Prof. Paolo Butorac, della medesima diocesi.

La morte di mons. Andrea Dubois

Si ha da Nizza la notizia che colà stamane è piamente deceduto S. E. Mons. Andrea Dubois, Arcivescovo titolare di Melitene.

Alta onorificenza italiana al Cardinale Vicario

ROMA, 4 sera

Sua Maestà il Re Imperatore ha conferito di *motu proprio* il Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano al Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario Generale di Sua Santità. L'alta onorificenza, motivata per l'attività svolta dal Cardinale nella assistenza religiosa di Roma, gli è stata comunicata dal Cappellano Maggiore di Sua Maestà il Re.

UN'AUDACE COSTRUTTRICE

La Fondatrice delle "Sorelle dei poveri"

Quando, verso il 1912, là al Noviziato senese di Fontebecci, m'incontrai per la prima volta con Suor Savina Petrilli, mi parve quale una condottiera d'esercito. Tanto era energica nel muover della persona, nel tratto, nello sguardo e nella parola.

Questa virago de' nostri tempi ebbe con la virago del Trecento, Caterina Benincasa, comune la città natale e la contrada dell'Oca e bevvero tutt'e due la stessissima acqua della dantesca Fontebranda. Innamorata di Gesù fin da fanciullina, come la Benincasa, concepì nel pensiero e col tempo effettuò un'opera che non solo a lei, umile germoglio di più che piccola gramigna, ma a chiunque altro avrebbe dovuto sembrare impossibile. Ma il fuoco divino, che la frugava dentro e le fiammeggiava in volto accese in altre vergini lo stesso calore e gli stessi propositi audaci, e attrasse a lei le buone volontà dei vicini e dei lontani.

Umili i principi della grande opera: poche bimbe derelitte, accolte provvisoriamente nella poverella casa del padre. Ma *poca favilla gran fiamma seconda*. Presto per le bimbe diventate numerose e per le giovani Suore, che aumentano del continuo, s'apre la casa di via Baroncelli dinanzi alla maestà del trecentesco San Francesco: casa grande e spaziosa colla sua cappella, che il Franchi e gli altri artisti senesi corrono ad abbellire. Non molto dopo le Novizie si raccolgono nella bella villa Saracini a Fontebecci, ove tra il verdeggiare dei campi, all'aria libera, nel silenzio vengon formate allo spirito della giovane fondatrice. La Chiesa benedice e approva la nuova famiglia religiosa, che prende il nome d'Istituto delle Sorelle dei poveri di S. Caterina, perchè ai poveri, ai derelitti, piccoli e grandi è rivolta l'opera loro di bene e la Fondatrice si è inspirata alla Santa del Trecento.

Ma tanto profumo di virtù e fervore di opere non possono più contenersi nella sola Siena. Cominciano gli sciami dalla Casa madre e le fondazioni di fuori. Curiosa la prima ad Onano presso Acquapendente. Le migratrici scortate dalla Madre arrivano là e, nel vedere di fuori la casa preparata di bello aspetto, si rallegrano. Entrano e la trovano senza alcuna mobilia: non tavole, non seggiole, non armadii, non fornelli, non legna, non utensili per cucina, non letti per dormire: il pozzo, senza fune e senza secchio! Non si scompongono le buone figlie della Provvidenza. Non era questo un buono augurio per loro che si chiamano « Sorelle dei poveri »? Così buono augurio che in pochi anni le città principali di Toscana, e i grossi villaggi, Firenze, Livorno, Volterra, Cortona, Castelnuovo Berardenga, Fucecchio, Pomarance e molti altri luoghi accolgono le figlie di Suor Savina. Dalla Toscana poi si diffondono nelle altre regioni, a Roma, a Bologna, a Genova ecc.

Anche nell'America il Brasile e l'Argentina vogliono le « Sorelle dei poveri ». Ed esse, varcando l'Atlantico, piantano là le loro colonie e vi allignano così bene che in breve tempo vi aprono due fiorenti Noviziati, e vi moltiplicano le fondazioni a bene della società e a incremento della religione.

Di fronte a tale imponente costruzione non possiamo non domandarci: in qual modo una povera ocaiola senza denaro, senza protezioni, scoraggiata negli inizi dai vicini, è riuscita a tanto? Contemporaneo alla fanciulla di Fontebranda viveva un grande uomo, pur lui assetato di bene, maneggiatore di milioni. Anch'egli ha costruito: ma della sua costruzione è rimasto un lucignolo fumigante, in procinto di estinguersi affatto. Che è questo? Cristo per costruire nella sua Chiesa rigetta i milioni e chi su questi edifica, costruisce su l'arena e insorgono i venti e rovinano l'edificio? Mi viene in mente un altro fatto. Mai la Chiesa fu povera come oggi: ma c'è nella sua storia un'epoca, nella quale tanto abbia speso per l'opera missionaria e per le altre opere della fede e della pietà, quanto si spende oggi?

La costruzione mirabile della vergine senese ha ricevuto l'urto dei venti e della tempesta: ma non solo non è crollata, ma si corrobora e cresce sempre più: *fundata erat supra firmam petram*. E che è questa pietra ferma, se non Cristo? *Digitus Dei est hic.*

La figura di questa saggia edificatrice, prospettataci dal canonico G. Bardi nel suo volume: *Una Volontà: La Madre Savina Petrilli* («Lice», Torino 1937) presenta i caratteri della genuina santità.

Chi imagina i santi ieratici e immobili, come quelli dipinti sul muro, forse sarebbe rimasto deluso dinanzi a questa donna, vivace dinamica, ardente, dominatrice, stroncatrice d'ogni resistenza, disinvolta, aperta, nemica d'ogni accomodamento e opportunismo infingitore, che dice la sua parola franca ai piccoli e ai grandi: che sa rintuzzare tempestiosamente le ribelli volontà e, se occorre, severamente punire. Ma i santi Dio non li fa tutti su uno stesso stampo: anzi da artista sommo li fa tutti originali senza ricopiarsi, come, e, naturalmente, meglio di qualunque sommo artista. E lo stampo dei melensi e degli imbottiti di miele, ce l'avranno gli pseudomistici, ma Domeneddio non ce l'ha. La dolcezza sgorga dalla bocca dei santi come il favo di miele dalla bocca del leone.

E quale fresca polla di dolcezza uscì dal petto vergineo di questa donna forte! Fin da fanciullina senti gran compassione per la fanciullezza, abbandonata alla fame e alla depravazione, per i miseri, per i poverelli del Signore, per tutti i reietti della società. E l'*Istituto delle Sorelle dei poveri* non fu da essa fondato come una grande misericordia fatta a tutti gli infelici? Questo bello e glorioso stuolo di Religiose, attua quel che fu il programma della sua stessa vita: dedizione amorosa di sè a Gesù, dedizione amorosa di sè alla salvezza temporale ed eterna del prossimo. *Ora et labora.* Non preghiera soltanto, ma fusi insieme preghiera e lavoro: e lavoro nel campo specifico assegnato dalla Provvidenza. Chi pretende disgiungere questi due compiti, o lavorare in altro campo, falsa lo spirito della fondatrice.

Se uno volesse indagare la forza secreta, che rese feconda l'opera di Suor Savina, la individuerebbe in queste tre virtù, portate all'eroismo: abbandono fiducioso in Dio, diffidenza di sè ed umiltà.

Essa, mossa, senza dubbio, da divina ispirazione, attrae a sè altre compagne, che informa al suo stesso spirito, aduna bimbe abbandonate, compra e adatta case e ne fabbrica di nuova. Ma chi somministrerà il vitto per tante bocche? D'onde il danaro per le compre e le nuove edificazioni? L'ocaiola di Fontebranda ricorda la parola dello Sposo: « Se avrete fede quanto un chicco di senapa e direte a quel monte, ritirati là nel mare, il monte si ritirerà ». Ella tale granello di fede l'aveva: e lo Sposo mandava alla sposa e in abbondanza quello che le occorreva. E non era poi un caso inedito: non faceva Gesù così coi suoi servi fedeli il Cottolengo e Don Bosco e con quanti mai hanno avuto fede viva, fiducia incrollabile e amorosa, e bisogno urgente?

All'abbandono pieno in Dio congiungeva una perfetta diffidenza di sè. Essa non ubbidiva all'interiore impulso senza matura considerazione. Saneva bene che spesso le anime credono mozione divina ciò che è capriccio segretissimo dell' amor proprio. E, quando, dietro severissimo controllo, credeva che la spinta interiore procedesse proprio dallo Spirito Santo, sottometteva il disegno al suo Direttore e non agiva finchè non arrivasse chiara, inequivocabile l' approvazione. Una volta accertata della volontà di Dio, allora si dava all'azione con prontezza ed impeto e non conosceva ondeggiamenti nè timori e stroncava ostacoli di cose e resistenze di uomini.

La fiducia in Dio e la diffidenza di sè vigoreggiano sull'umiltà; umile perciò era la Religiosa senese, che le possedeva in grado tanto eminente. Tuttavia richiamo l'attenzione dei lettori sopra un particolare, che mi ha meravigliato: questo. Ella vedeva ben costruita la sua opera e avrebbe potuto ripetere con S. Paolo: « da saggio architetto ho edificato ». Invece nelle sue lettere insiste nel dire d'essere stata un cattivo strumento nelle mani di Dio. E, vedendo qua e là qualche manchevolezza, inerente necessariamente in opere di tanta estensione e con tante operaie, se ne chiamava in colpa lei stessa. La sua umiltà andava oltre quell'ammonimento di Gesù: « Quando avrete fatto il vostro dovere, dite: siam servi inutili, facemmo quel che si doveva fare ». Non serva inutile soltanto, ma cattiva serva si diceva questa operosissima costruttrice di opere meravigliose.

Ma questo è lo spirito de' veri servi di Dio. Il Poverello d'Assisi, grandissimo fra i grandi costruttori religiosi, vicino alla sua beata morte, non diceva ai suoi figli: « Fratelli, cominciamo a lavorare, chè fin qui non abbiamo profittato nulla »?

Da quattordici anni, settantaduenne, è scomparsa dalla terra questa singolarissima figura cristiana, ma dietro di sè, eredi del suo spirito, ha lasciato figlie, che ne perpetueranno l'opera nei secoli.

Fr. Romualdo Bizzarri
Capp.

NO

Leggiamo nel Bollettino *diocesano di Urbino, a proposito della stampa nostra:*

« Col nuovo anno torna anche il problema della stampa quotidiana e periodica. Il nostro quotidiano è L'Avvenire d'Italia. *Chi è abbonato rinnovi l'abbonamento; chi non lo è, lo diventi; chi ha in parrocchia qualche famiglia benestante e veramente cristiana la segnali alla direzione del giornale perchè le sia inviato qualche numero di saggio, e metta la sua buona parola perchè si abboni. Il giornale ha bisogno, per vivere, di abbonati; le spese di carta, di tiratura, di amministrazione, d'informazioni sono ingenti: or non sarebbe vergogna davanti al pubblico e responsabilità grave davanti a Dio, se il nostro quotidiano fosse costretto a cessare le pubblicazioni, perchè i sacerdoti e i laici cattolici non ne hanno compreso l'importanza e non hanno saputo sostenerlo? ».*

Il termine, per così dire, passivo del problema della vita e degli sviluppi della Buona Stampa è posto in chiare lettere nel brano sopracitato.

Di fronte ai cattolici sta il dilemma: o potenziare il foglio quotidiano e le pubblicazioni periodiche perchè sempre più e sempre meglio divengano portavoce della Buona parola, o assumersi la responsabilità e lo scorno del grave danno derivante da un affievolimento e forse dalla totale ablazione di quel possente portavoce.

Vorrete permettere che questa seconda ipotesi si avveri, volete distruggere il possente vincolo quotidiano della propaganda e della moralità?

NO si risponde da ogni parte; faremo quanto ci è possibile e ancora più perchè ciò non avvenga.

Disposizioni del S. Padre, azione energica e concorde dell'Episcopato, sforzi diuturni e oscuri (ma pertanto più meritori) del Clero e degli iscritti all'A. C.: tutto ciò è messo sulla bilancia dalla parte del più consolante SI.

S. Em. il Card. Pizzardo ha scritto a S. E. l'Arcivescovo di Modena per ringraziarlo di una generosa oblazione per la Buona Stampa e per il Suo alto interessamento alla organizzazione della «campagna» degli abbonamenti a L'Avvenire d'Italia *nella fiorente Diocesi emiliana.*

Un'altra voce di Pastore: quella dell'Ecc.mo Vescovo di Livorno che ha scritto:

« La campagna per gli abbonamenti al Quotidiano Cattolico L'Avvenire d'Italia *si sta svolgendo alacremente anche in Toscana e ad essa spero che la nostra Diocesi rechi un contributo soddisfacente.*

*« In modo particolare e in omaggio a una deliberazione presa unanimemente dall'*Episcopato Toscano *raccomando a tutto il Clero e alle Associazioni Cattoliche l'abbonamento e dichiaro:*

« 1) che esso è obbligatorio per ogni Parroco e per ogni Casa Religiosa e che dovrò ascrivere a merito chi si abbonerà e a demerito chi si rifiuterà di farlo;

« 2) e che per conseguenza, in occasione di S. Visita, dovrò controllare se il Parroco è abbonato, e quale sia la diffusione del Giornale in ciascuna Parrocchia ».

Un altro esempio

Da ogni parte gli appelli si moltiplicano.

Il Bollettino Parrocchiale di Montenero di Alba (Cuneo), riporta con semplici parole che le varie Associazioni di A. C. si sono abbonate all'Avvenire d'Italia e hanno offerto il giornale ad esercizi pubblici, come barbiere, caffè ecc.

E' commovente la bellezza di questa iniziativa; aiutare con la quota d'abbonamento il giornale cattolico e farlo leggere a tutti; convincere credenti e increduli della bontà della sua funzione; attirargli lettori, simpatie ed eventuali altri abbonati. Questo si chiama un encomiabile esempio di attiva e fattiva propaganda per la Buona Stampa!

Cifre di primati

Siamo a cifre che — se non rendono ancora il complesso del lavoro finora compiuto per gli abbonamenti a L'Avvenire d'Italia *— dicono tuttavia a quale grado sia giunta l'organizzazione della propaganda in molte Diocesi.*

Padova, per esempio ha stampato il suo 3.o albo d'onore, nutritissimo.

Verona ha dato un 1.o elenco di abbonati nuovi; 91; diconsi novantuno; è una bella cifra specialmente tenuto conto che siamo solo alla prima registrazione.

Vicenza, come ha fatto già altre volte, riporta nel suo albo d'onore cifre e nomi di Parrocchie.

Crediamo senz'altro che non un Parroco della diocesi vicentina abbia mancato di portare il suo proprio contributo; ma il primato, in senso sportivo il récord è senza dubbio quello ottenuto dalla Parrocchia di Valdagno. Pensate, 35 (trentacinque) abbonati...

Con cifre come queste anche la Stampa cattolica potrebbe raggiungere i suoi primati; di tiratura, di notiziario, di efficacia in ogni senso e sopratutto in quello spirituale.

Ci hanno un pò... viziati i numeri. Dolce vizio che non vorremmo toglierci....

Quattro bimbi inglesi lasciati soli in casa periti in un incendio

LONDRA, 4 sera

Durante un incendio, scoppiato in una casa a Dunstan Oftyne, quattro bambini sotto i cinque anni, che i genitori avevano lasciati soli in casa, sono morti bruciati. Si ignora la causa dell'incendio.

Una vecchia di Macedonia morta a 118 anni

ATENE, 4 sera

Nella città di Serres in Macedonia è morta all'età di 118 anni, tale Maria Cujumizi. Fino agli ultimi giorni di vita, la ultra centenaria aveva conservato perfetta lucidità di mente ed una sorprendente energia fisica, continuando ad accudire con grande alacrità alle faccende domestiche.

Sullo schermo

La buona terra

Tratto dal romanzo omonimo di Pearl Buck attraverso la semplice storia di Wang e O' Lan, porta sullo schermo l'attaccamento quasi mistico alla terra del contadino cinese, la sua semplice vita e i cataclismi immani che su quella terra si abbattono

Wang e O'Lan si sono sposati; la loro casa è allietata dalla nascita del primo figlio; la terra è benefica e già si può guardare al futuro con una certa sicurezza e con molte speranze. Ma la siccità giunge improvvisa: le zolle secche si spaccano, gli armenti vagano per i campi aridi e polverosi; è la miseria e la fame. O' Lan lotta per persuadere Wang a non vendere la terra e ad unirsi alla fiumana di popolo che, cacciato dalla siccità migra verso il sud in cerca di lavoro e di pane.

Ma, anche nelle grandi città manca il lavoro e la miseria è grande; come ciò non bastasse, divampa la rivolta segnando il suo cammino di saccheggi e di stragi. Poi la improvvisa ricchezza: un sacchetto di gemme ritrovato tra le rovine di una grande casa attraverso cui è passata l'orda devastatrice. Si può ritornare ai propri campi, comprarne degli altri, una grande casa; avere abiti, servi..

Con la ricchezza giunge purtroppo anche l'errore, e Wang dimentica la donna che ha sofferto e lottato con lui e si porta a casa, seconda moglie, Loto la danzatrice. Ma il fascino perverso di lei sta per stregare anche il figlio di Wang, quando un nuovo flagello, le cavallette, chiama ancora una volta alla difesa disperata della terra quanti da essa traggono lavoro e pane.

Il flagello è domato, e Wang al contatto con la terra, il lavoro, i campi, comprende il proprio errore e ritorna alla sua O' Lan, che, provata da tanti dolori e logorata da tante fatiche, potrà chiudere gli occhi serena, sicura di aver riconquistato Wang alla «buona terra».

Alla regia fluida, accorta, che ha saputo non cadere nella retorica anche quando tutto sembrava dovesse portarla, che ha dato al lavoro un suo inconfondibile ritmo pacato e solenne, si aggiunge la recitazione come poche volte persuasiva ed efficace di Paul Muni e di Luisa Rainer. Ottima anche la fotografia, curata l'edizione italiana ed il doppiaggio.

Moralmente, se da un lato risultano accentuati ed innegabili valori profondamente educativi, non si può negare che l'errore di Wang e più ancora l'insana passione del figlio — anche se trattati, e di questo diamo assai volentieri atto, con suprema discrezione — costituiscono elementi che consigliamo ad escludere dalla visione, almeno i più giovani.

Sangue gitano

Nel 1880 un ricco e nobile signore irlandese sposa una bellissima zingara. Dopo cinque mesi, per una caduta da cavallo, egli muore. Allora il parentado — che aveva mal sopportato quel matrimonio — scaccia la vedova. Ma costei come ha promesso ritorna dopo cinquanta anni fra la sua gente pittoresca accampata nei prati prospicienti il castello. E con lei una sua pronipote che giunge dalla Spagna, dopo una rischiosa fuga, travestita da uomo. E' in questi abiti maschili che la ragazza incontra il giovane nipote del castellani ed è su questo scabroso equivoco che si iniziano i loro rapporti. Poi, quando la verità si chiarisce, il giovanotto si innamora come il suo antenato, della zingara. Ma costei è fidanzata con un nobile spagnolo e deve vincere con il proprio cavallo il Derby per costituirsi la dote. Il giovane irlandese, generosamente, allena egli stesso il cavallo della ragazza ai danni del suo stesso e lo fa vincere.

Ma un errore di valutazione sui terreni della corsa ha messo per un momento in dubbio la vittoria e il premio. Questo è bastato perchè il fidanzato spagnolo abbia fatto ben comprendere che egli sposa la dote e non la zingara.

La fanciulla può finalmente sentirsi libera e correre tra le braccia dell'irlandese che l'ama per conchiudere dopo mezzo secolo, con un ritorno storico, la vicenda zingaro-irlandese

Ma questa vicenda è stata voluta narrare con troppa prolissa insistenza su l'equivoco che inizia il duetto tra i protagonisti: equivoco provocato dal travestimento virile della donna. E ciò, oltre ad essere molto poco originale, dà al racconto toni e situazioni che lo rendono inadatto e inopportuno per giovani e giovanette.

Importante funzione

L'eliminazione intestinale è la più importante funzione svelenatrice del nostro co[illegible]o. Nessun organo od apparato può normalmente funzionare se l'intestino non elimina le scorie. La stitichezza è perciò il più dannoso male dell'umanità ed è anche il più diffuso. Come combatterla? Non certo danneggiando l'intestino, irritandolo con purganti violenti.

La Scienza cercò e trovò da decenni la sostanza lassativa ideale per tollerab[illegible] ed efficacia: essa è il principio attivo della dolce Euchessina che costituisce il rimedio sovrano, adatto a tutte le età, a tutte le forme di stipsi, a tutti gli individui, sani e malati.

Euchessina

detta «La dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie al prezzo di L. 4,50 la scatola da venti pastiglie a L. 0,55 la busta di due pastiglie. Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto
Torino V Arsenale 31
Aut. Pref Torino N 0086-2, 11-4-1928-VI

Comune di Bologna

CONCORSO

a QUATTRO posti di
BRIGADIERE dei VIGILI URBANI
Chiusura il 31 Marzo 1938-XVI.
Informazioni presso l' UFFICIO PERSONALE DEL COMUNE.

ANNUNZI SANITARI

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20; Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - PADOVA
Piazza Castel'o
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI
A TRIESTE Hotel Centrale. 1-3 ogni mese
» FIUME Hotel Reale. 4-6 » »
» VENEZIA - Hotel Cavalletto 7-9 » »
» UDINE Aotel Italia 10-12 » »
» VERONA. Hotel Accademia 13-15 » »
» TRENTO Hotel Savoia 16-18 » »
» TREVISO » Stella d'Oro 19-21 » »
» PADOVA Hotel Regina 22-24 » »
(A P Treviso N 28990 San 12-8-36-XIV)

Giocattoli Giocattoli
EPIFANIA
G. Brigati Via Indipendenza 66
Grandissimo Emporio Giocattoli d'ogni genere — Vendita al massimo buon mercato.

SCIATORI
Claviere, Bardonecchia, Sestriere, Breuil ecc. nel Piemonte
Cortina d'Ampezzo, Madonna di Campiglio, S. Martino di Castrozza ecc. nelle Dolomiti
vi offrono numerosi campi di neve perfettamente attrezzati e di incomparabile bellezza naturale.
ENIT
RIDUZIONI FERROVIARIE

OLMI SIBERIANI ANSALONI
NEL POSTO DEGLI OLMI SECCHI
Con gli Olmi secchi si deve fare della legna se volete evitare che crollino in agosto sotto il peso della Vite in produzione.
Ma fate presto questa sostituzione finchè c'è provvista di OLMI SIBERIANI di forza eccezionale per rimesse, di autentici SIBER-ANSALONI.
ANSALONI - Bologna, Via Oretti 14
Piante di ogni genere e per ogni uso

FLAVIO GIUSEPPE storico giudeo-romano

La Società Editrice Internazionale pubblica in questi giorni un'ampia opera in 4 volumi, dovuta al nostro collaboratore Don Giuseppe Ricciotti, contenente la traduzione con commento della famosa Guerra Giudaica *di Flavio Giuseppe, preceduta da uno studio introduttivo sull'autore e sui suoi scritti. Da quest'opera fondamentale, la cui preparazione è stata favorita sia dalla S. Congregazione degli Studi, sia dal Ministero dell'Educazione Nazionale e dalla R. Accademia d'Italia, pubblichiamo per gentile concessione dell'Editore la biografia di Flavio Giuseppe.*

Il futuro storico della distruzione di Gerusalemme nacque in questa città; egli, che doveva contemplare e poi descrivere le carneficine e l'incendio del Tempio ebraico, discese da sacerdoti che per molte generazioni avevano ministrato in quel Tempio.

Nacque tra la fine del 37 e il principio del 38 dopo Cristo, e ricevette il nome di Giuseppe già portato da suoi antenati. Suo padre si chiamava Mattia, ed era di distinta famiglia appartenente alla prima delle 24 classi sacerdotali: l'antenato più antico ricordato da Giuseppe è un Simone Psello vissuto ai tempi di Giovanni Ircano (134-104 av. Cr.), mentre la più nobile fra le sue antenate sarebbe stata una figlia del sommo sacerdote Jonathan l'Asmoneo (probabile Alessandro Janneo), andata sposa a Mattia figlio di Simone Psello; cosicchè Giuseppe era anche imparentato alla lontana con la dinastia reale degli Asmonei. Ebbe un fratello di nome Mattia, che più tardi rimase chiuso nell'assedio di Gerusalemme; come pure vi rimasero chiusi entrambi i genitori di Giuseppe.

Egli, perciò, venne al mondo esattamente 30 anni dopo quella insurrezione anti-romana di Giuda il Galileo (6-7 dopo Cristo) che segnò l'inizio del partito degli Zeloti, ed esattamente 30 anni prima dell'insurrezione del 66 che portò alla catastrofe degli Zeloti e di tutta la nazione ebraica. Nessuno più di lui visse in epoca opportuna per conoscere direttamente e giudicare gli immediati antecedenti della catastrofe.

Fin da ragazzo — stando a quanto egli dice — fu d'ingegno svegliatissimo ed ebbe uno straordinario desiderio di imparare. A 14 anni egli era già noto in Gerusalemme come fornito di straordinaria scienza tanto che i sommi sacerdoti e altri insigni personaggi che si radunavano a casa sua lo consultavano volentieri in materia di Legge; tuttavia è molto probabile che questa notizia non sia che un ampliamento retorico, presentando forse come abitudine ciò che sarà avvenuto incidentalmente una volta sola; è certo invece, che la formazione spirituale di Giuseppe avvenne secondo le norme rabbinico-talmudiche, che miravano quasi esclusivamente alla conoscenza delle tradizioni ed alla esegesi delle Scritture sacre.

In questo tempo egli parlava abitualmente l'aramaico, ma sicuramente aveva anche una limitata cognizione dell'ebraico; è anche possibile che, fin d'allora, conoscesse qualche cosa di greco, ma su questo campo egli sarà stato tutt'al più ai primi passi, giacchè ancora all'età di 56 anni sarà costretto a confessare pubblicamente le sue deficenze nella lingua di Omero.

A 16 anni, uscendo dalla teoria, volle praticamente esperimentare le tre principali tendenze del giudaismo, cioè quella dei Farisei, quella dei Sadducei e quella degli Esseni.

Si dette quindi a vita ascetica, e recatosi nel deserto presso un solitario di nome Bano vi rimase tre anni, usando vitto e vestiti austeri e praticando frequenti abluzioni per la purità ascetica. A 19 anni tornò a Gerusalemme, e dopo aver aderito definitivamente al partito dei Farisei entrò nella vita pubblica.

Doveva essersi fatto un bel nome, specialmente in questioni giuridiche e nel maneggio degli affari, già nel 64 d. Cr., se in quel tempo, pur avendo egli soltanto 26 anni fu prescelto dalle autorità di Gerusalemme ed inviato a Roma per cercare di ottenere la liberazione di alcuni sacerdoti, che dal procuratore Antonio Felice (52-60 d. Cr.) erano stati deferiti per accuse irrisorie al tribunale dell'imperatore e là aspettavano la sentenza.

Il viaggio fu fortunoso, Giuseppe fece naufragio nell'Adriatico, ma salvatosi a stento, riuscì a raggiungere Pozzuoli; fece quindi amicizia col mimo Alituro, giudeo di razza e gran favorito di Nerone, e Alituro lo presentò a Poppea. Da costei, che aveva notorie simpatie per il giudaismo, Giuseppe ottenne la liberazione dei sacerdoti, e inoltre molti regali quando ripartì.

Compiuta così la sua missione e ripreso il viaggio per Gerusalemme, vi dovette giungere al principio del 66.

Erano quelli i mesi critici in cui si maturò la rivolta del paese contro Roma.

Naturalmente Giuseppe si avvide subito, appena rientrato in Gerusalemme delle mutazioni colà avvenute durante la sua assenza; vi spirava aria di guerra, e benchè se ne parlasse ancora sommessamente e con qualche precauzione, moltissimi aspettavano ansiosamente lo scoppio delle ostilità come l'inizio della liberazione nazionale e religiosa d'Israele; anzi, non contenti di aspettare quel gran giorno, si preparavano febbrilmente e facevano di tutto per affrettarlo. Che impressione facessero su Giuseppe quei preparativi bellicosi, anche se egli stesso non lo raccontasse, lo potremmo facilmente immaginare.

Egli infatti tornava proprio allora da Roma, ed aveva ben avuto occasione di vedere da vicino e di valutare, sia nell'Urbe stessa sia negli altri territori romani visitati lungo il suo viaggio, la massiccia potenza dell'Impero: contro il quale adesso un pugno di esaltati osava rivolgere le armi, accesi com'erano da radiosi sogni messianici, e sperando in una vittoria ch'era invece smentita da ogni più elementare previsione politica. La propria nazione, sì, l'amava anche Giuseppe da buon fariseo qual era: ma egli, che aveva ancora negli occhi la visione delle legioni romane incontrate in Asia Minore, in Grecia e in Italia, si domandava se era schietto amore nazionale volersi attirare addosso quelle ferree legioni, e lanciarsi a capofitto in quel baratro facendo assegnamento sull'intervento taumaturgo del Dio d'Israele. Giuseppe era troppo sagace per non proporsi questa domanda, ed era abbastanza interessato al bene comune per proporla anche ad altri; se la risposta ch'egli si dette da se stesso fu di una lucida ed assoluta negazione, quella che ricevette dai fautori della guerra fu la risposta dettata dall'entusiasmo, « giacchè troppo il fanatismo s'era impadronito dei forsennati» (*Vita*, 19).

Ben presto, anzi l'atteggiamento di moderatore apparve pericoloso allo stesso Giuseppe, che faceva così la figura dell'antipatriota e del «disfattista». Egli allora, servendosi dei suoi diritti sacerdotali, si appartò per qualche tempo nell'interno del Tempio. Ma, al di fuori, la marea dell'insurrezione cresceva sempre più, tanto da sembrare ormai inutile ogni tentativo d'arginarla; lo stesso partito aristocratico-sacerdotale ch'era avverso alla guerra, e con esso i più moderati tra i Farisei compreso Giuseppe, si videro allora costretti a fare le prime concessioni dissimulando la loro avversione alla guerra, almeno finchè non fossero intervenute le truppe romane a sedare ogni sommossa. Invece, nell'autunno del 66, avvenne la grave sconfitta di Cestio Gallo, governatore della Siria, che con la legione XII *Fulminata* e molte truppe ausiliarie avevano investito Gerusalemme per riportarvi la calma: non solo egli fu respinto dagli assediati, ma inseguito nella precipitosa ritirata perse tutto il bagaglio e molte truppe nell'ultimo assalto datogli dai Giudei alla stretta di Beth-horon.

Questa vittoria trasformò la baldanza degli insorti in un vero delirio, perchè fu interpretata come un segno chiarissimo dell'assistenza del Dio d'Israele: e certamente l'inaspettato successo dovette fare impressione anche sui patrioti più calmi e padroni di sè, in modo da far decidere molti titubanti a seguire l'entusiastica corrente.

In tale circostanza il Sinedrio di Gerusalemme, composto in gran maggioranza di calmi aristocratici ellenizzati, non poteva più tergiversare; mantenersi estranei all'ondata d'entusiasmo significava tagliarsi fuori dalla vita della nazione, e anche rischiare d'esser travolti dal furore popolare, mentre il Sinedrio teneva alla sua autorità di supremo consesso della nazione.

Non restava, quindi che inoltrarsi ancora sulla via della concessione e mettere la propria autorità in apparente servizio della volontà popolare, ma in realtà per limitare e per coartare il più possibile quella volontà secondo le direttive politiche del partito aristocratico.

Così fu fatto, e il Sinedrio prese in realtà la direzione dei preparativi di difesa contro i Romani, che certamente sarebbero presto tornati a vendicare la sconfitta ricevuta; ma già dai primi provvedimenti apparve che il Sinedrio agiva senza risolutezza, mirando sempre a lasciare aperta una via di accomodamento con i Romani.

Infatti, mentre la direzione degli affari di Gerusalemme fu tenuta da membri del partito aristocratico, i più ardenti fautori della guerra furono inviati a governare l'Idumea, cioè la regione meridionale in cui i Romani non sarebbero potuti giungere che alla fine, dopo aver debellato tutto il resto della Palestina: al contrario in Galilea, che era la regione esposta per prima all'attacco dei Romani scendenti dal settentrione, furono inviate persone di noto indirizzo moderato. Fra costoro il nostro Giuseppe.

Qui segue un lungo esame dell'operosità esplicata da Giuseppe in Galilea, fino a quando fu assediato da Vespasiano a Jotapata.

La lunga descrizione dell'assedio e dell'espugnazione di Jotapata è fra gli scritti militari più interessanti e più vividi che ci abbia trasmesso l'antichità. L'agguerrita posizione e le fortificazioni di Jotapata, i molti infruttuosi assalti dei Romani e i contrattacchi degli assediati, le opere guerresche compiute da ambedue le parti, la condotta veramente valorosa di Giuseppe e la ferita toccata da Vespasiano, con tutte le vicende dell'assedio, sono cose da leggersi nell'estesa relazione dello storico protagonista; qui basti ricordare che la resistenza degli assediati si protrasse per ben 47 giorni — perchè l'espugnazione avvenne il 1.o del mese Panemos (principii di luglio) — sconvolgendo così le previsioni cronologiche dei piani strategici di Vespesiano

Con l'espugnazione di Jotapata tramonta, e non luminosamente, la breve gloria militare di Giuseppe; ma nello stesso tempo si chiude anche quel periodo della sua vita, iniziatosi con la missione in Galilea, ch'era stato tutto un'assurdità e un interessato compromesso, e che aveva finito per irrigidirlo in un tragico equivoco. Da questo equivoco egli fu liberato appunto con la caduta di Jotapata.

Quando la città fu invasa dai Romani, il loro primo pensiero, secondo le istruzioni impartite da Vespasiano, fu di catturare Giuseppe; ma, per quante ricerche facessero, non lo trovarono. Si era infatti rifugiato in una profonda cisterna, che stava in comunicazione con una spaziosa spelonca scavata nella roccia e invisibile dal di fuori: nella spelonca si trovavano già 40 nobili Giudei con molte vettovaglie, e là essi attesero l'occasione per evadere. Ma per due giorni la fuga fu impossibile, perchè i Romani vigilavano rigorosamente: il terzo giorno una donna, fatta prigioniera, denunziò il ricovero.

Vespasiano inviò subito sul posto due tribuni, Paolino e Gallicano, per invitare Giuseppe ad arrendersi promettendogli salva la vita: ma egli non acconsentì. Il generale romano insistette ed inviò il tribuno Nicanore, vecchio amico di Giuseppe: questi allora decise di arrendersi, ma gli altri rifugiati della spelonca lo minacciarono di morte se lo avesse fatto. Allora di comune accordo stabilirono di uccidersi tutti, uno per mano dell'altro, lasciando alle sorti che volta per volta si estraevano la designazione della vittima. Gli ultimi due ad essere estratti furono appunto Giuseppe e un altro, i quali naturalmente invece di ammazzarsi si consegnarono ai Romani.

Questo, il racconto dell' interessato protagonista: su cui sarà lecito fare le più ampie riserve. Che cosa avvenne realmente in quella spelonca, dopo l'invito del tribuno Nicanore? Probabilmente non lo sapremo mai; ma anche più probabilmente i fatti non si svolsero come ci sono narrati, perchè il racconto ha tutte le apparenze di una invenzione suggerita dal pudore e destinata a velare qualche sotterfugio indecoroso per il già prode comandante. Comunque sia, Giuseppe fu condotto al generale romano.

Vespasiano, e più ancora il giovane Tito, furono benevoli col trentenne illustre prigioniero. Da principio si pensò d'inviarlo, come preda insigne, all'imperatore Nerone, ma Giuseppe riuscì ad evitare quello sgradito invio mediante un ingegnoso ripiego: fattosi condurre davanti a Vespasiano e Tito e rimasto solo con loro, assunse un atteggiamento ispirato e predisse che essi stessi sarebbero stati un giorno imperatori al posto di Nerone.

L'inattesa profezia dapprima sbalordì, poi solleticò nel loro amor proprio i due Sabini (i Flavii erano originari di Rieti), che si trovavano appunto in un momento propizio della loro carriera militare-politica, e che d'altra parte avevano inteso parlare tante volte delle virtù mantiche degli Orientali. E la conclusione fu che Giuseppe, invece di andare da Nerone, restò presso i due profetizzati imperatori, con una catena al fianco e vigilato, ma per il resto trattato molto bene.

L'episodio della profezia a Vespasiano non può esser richiamato storicamente in dubbio; altra questione è, invece, se la predizione provenisse da un vero carisma profetico — che Giuseppe attribuisce esplicitamente a se stesso in questa occasione, e ad altri tardivi Giudei in altre circostanze — ovvero fosse il risultato di una valutazione, acuta ma aleatoria, del momento politico dell'Impero.

Fatto sta che la predizione è attestata, direttamente o indirettamente, anche da altri storici. Svetonio (*Vespas.*, 5) afferma che *unus ex nobilibus captivis Josephus, cum coniceretur in vincula, constantissime asseveravit fore ut ab eodem brevi solveretur, verum iam imperatore;* lo stesso in sostanza dicono Cassio Dione (nell'*Epitome* di Xifilino, LXVI, 1, 4) e Appiano nel libro XXII della sua *Storia Romana* (secondo Zonara, *Annal.*, XI, 16). Più vagamente Tacito parla di oracoli e presagi che avrebbero preannunziato *destinatum Vespasiano liberisque eius imperium* (*Hist.*, I, 10; cfr. II, 1); come pure ci viene attestata l'opinione, come largamente diffusa a quel tempo, che sarebbero divenuti padroni del mondo intero personaggi provenienti precisamente dalla Giudea (Tacito, *Hist.*, V, 13; Svetonio, *Vespas.*, 4, cfr. *Guerra*, VI, 312-315).

In contrario tuttavia è da aver presente che in fonti rabbiniche tardive, prive del resto di autorità storica, la stessa predizione a Vespasiano è attribuita al celebre Johanan ben Zakkai; come pure presagi di ugual genere sarebbero stati rivolti, sia a Vespasiano che a Tito, da sacerdoti idolatri (cfr. Tacito, *Hist.*, II, 4, 78; Svetonio, *Vespas.*, 5; *Titus*, 5).

Frattanto a Roma avvenivano fatti inauditi. Dal giugno del 68 all'aprile del 69 erano stati uccisi tre imperatori, Nerone, Galba e Otone, e ogni volta il nuovo imperatore era stato eletto dalle legioni delle varie provincie; oltre a ciò la condotta di Vitellio, successore di Otone, aveva prodotto subito pessima impressione, e tutto lasciava prevedere che fra poco anch'egli avrebbe trovato un competitore.

Le incerte condizioni politiche dell'Impero indussero allora Vespasiano a sospendere le operazioni militari nella Giudea, dal giugno del 68 al giugno del 69; quando poi arrivarono in Palestina e in Egitto le prime notizie del malgoverno di Vitellio, le legioni delle due provincie intervennero per la prima volta nella questione imperiale, e proclamarono imperatore il loro generale più in vista, Vespasiano (1.o luglio 69).

Alcuni giorni dopo la sua elezione, il nuovo imperatore ripensò a quel sacerdote di Gerusalemme che da due anni stava prigioniero e incatenato al suo quartier generale, e si ricordò che la sua solleticante profezia aveva ottenuto pieno avveramento; allora, per gratitudine, spezzò la catena al prigioniero e gli restituì la libertà. Il nuovo liberto, secondo l'usanza romana, prese il *nomen* del suo antico padrone e si chiamò d'allora in poi Flavio Giuseppe.

Fino all'elezione di Vespasiano le operazioni militari non avevano raggiunto il centro dell'inserruzione, e Gerusalemme, benchè largamente sorvegliata, non era stata ancora investita a motivo della sosta dell'anno 68-69. Ma, poco dopo l'elezione, Vespasiano insieme con Tito e con Giuseppe si recò ad Alessandria, e ivi sul finir dell'inverno del 70 incaricò suo figlio di portare avanti e concludere la campagna della Giudea.

Giuseppe, dopo aver trascorso alcuni mesi in Alessandria, ne ripartì con Tito, che risalì la costa del Mediterraneo dall'Egitto fino a Cesarea. Alle truppe già comandate dal padre, Tito aggiunse la legione XII *Fulminata* — quella duramente provata sotto Cestio Gallo — e altri rinforzi ausiliari, e ordinato il concentramento di tutto l'esercito su Gerusalemme, giunse in vista della città ai primi del mese Nisan (marzo-aprile) del 70. Per la festa della Pasqua ebraica (14 Nisan) la città, ove come sempre per quella solennità erano confluite enormi folle di pellegrini, era già circondata dai Romani.

Da questo giorno fino alla catastrofe finale Giuseppe fu sempre sotto le mura della città assediata, e alle dipendenze dirette di Tito..... Egli si presentò più volte sotto le mura della città per parlamentare con i difensori e invitarli alla resa, volgendo loro il discorso in lingua aramaica; talvolta anche corse pericolo di morte. Naturalmente, a ogni sua proposta di resa, piovevano giù dalle mura sull'odiato parlamentare scherni e beffe, e anche frecce e sassi. Una volta egli fu colpito da un sasso alla testa così fortemente, che cadde svenuto: gli assediati si lanciarono allora verso di lui, ma Tito inviò immediatamente i legionari che lo difesero e lo portarono in salvo; ad ogni modo per la città si sparse nuovamente la notizia che egli era morto, e fu comunicata anche a sua madre che stava in prigione, suscitando gran giubilo; ma per breve durata, perchè Giuseppe si riebbe presto, e ricominciò i suoi giri di esortazione. Non sempre però i suoi inviti furono inefficaci: specialmente nelle ultime settimane, quando fuori le mura era tutto un carnaio umano, e dentro si trascinavano per le vie soltanto persone ischeletrite dalla fame, parecchi meno fanatici accolsero quelli inviti e, trovando la possibilità, passarono ai Romani.

Caduta che fu la città, Tito invitò più volte Giuseppe a prendere dalle rovine ciò che voleva, ma egli si limitò a chiedere la libertà per molte decine di prigionieri — fra cui suo fratello e altri parenti — e alcune copie di sacre Scritture. Il vincitore gli concesse ogni cosa; in più gli assegnò alcuni campi in pianura, in cambio di quelli che egli possedeva a Gerusalemme e ch'erano destinati a sede dell'accampamento. Fu poi compagno di Tito nel suo viaggio trionfale verso Roma.

(Qui si esamina l'operosità letteraria di Giuseppe a Roma).

Anche nella sua vita matrimoniale, come in quella politica, Giuseppe fece più di una esperienza. Abbiamo notizia di quattro sue mogli successive. La prima rimase chiusa in Gerusalemme dall'assedio, come i genitori di lui; la seconda fu una ragazza giudea fatta prigioniera dai Romani a Cesarea, da lui sposata per ordine di Vespasiano poco dopo la caduta di Jotapata, e morta quando Giuseppe partì per Alessandria al seguito del nuovo imperatore; la terza, da lui sposata in tale occasione ad Alesandria gli dette tre figli di cui rimase in vita uno solo di nome Ircano, ma fu ripudiata sotto il governo ancora di Vespasiano; la quarta fu una nobile giudea di Creta, da cui egualmente ai tempi di Vespasiano ebbe due figli, Giusto e Simonide soprannominato Agrippa.

Della morte di Giuseppe non sappiamo nulla: solo che, dalle osservazioni cronologiche che facemmo a proposito della sua *Vita*, risulta che egli chiuse i suoi giorni dopo l'anno 102-103, non prima del suo 65.o anno di età.

Una notizia di Eusebio *(Hist. eccl.*, III, 9, 2), isolata ma in tutto verosimile, ci fa sapere che a Roma s'innalzò in onore di Giuseppe una statua — probabilmente un semplice busto — e che i suoi scritti furono conservati nelle pubbliche biblioteche.

Giuseppe Ricciotti

La Croce ed il Tricolore in Cina

segno di pace e di sicurezza

Come è già stato annunciato, sono arrivate le prime relazioni dettagliate dalle Missioni che videro ed esperimentarono gli orrori della guerra cino-nipponica. Tra le Provincie più provate è senza dubbio quella dell'Hopei dove accaddero i primi incidenti e si combatterono le prime battaglie. Bisogna confessare che le battaglie forse sono il minor danno. La catastrofe è nella ritirata, nella furia della fuga, nella disperazione della popolazione civile, nell'impeto dell'invasione. L'Hopei, dopo la disfatta del fiume Hun Ho, ha conosciuto gli orrori di tale catastrofe che ha pochi precedenti nella storia.

Nell'Hopei, a destra della direttrice d'invasione Pekino - Paotingfu, si trova la Prefettura Apostolica di Yihsien, affidata ai Padri Stimatini e della quale è capo un valoroso combattente della grande guerra, mons. Tarcisio Martina, più volte decorato al valore. I Padri Stimatini rimasti al loro posto si consacrarono completamente alla difesa della popolazione civile raccogliendo e mantenendo entro le loro case ospitali cattolici, protestanti, pagani, maomettani senza distinzione. Nella disastrosa confusione dei giorni dell'invasione, nella calca di gente di ogni grado e condizione, la pace e la sicurezza regnavano nella casa del Missionario difesa dai sacri Segni della Religione e della Patria lontana. Spigoliamo da alcune lettere arrivate in questi giorni alla Curia Generale degli Stimatini.

La casa del Missionario rifugio di tutte le genti

Il P. Tomasi, Stimatino, Missionario a Lai Shui (Hopei), scrive:

« 19 Settembre; triste domenica! un incubo regna sulla città. Dopo la messa parrocchiale alla quale assistettero cristiani e pagani in quantità, verso le 9 sentiamo le prime fucilate. E' la cavalleria giapponese che entra in città seguita a breve distanza dalla truppa. Sfondano le poche botteghe ancora chiuse, si accampano da per tutto; noi siamo lasciati tranquilli.

Per tutta la giornata del 19 e del 20 settembre non fa che arrivare truppa bene equipaggiata e disciplinata. Il 21 la città prende un aspetto di solitudine. Quasi tutti i soldati partono chi per l'ovest chi per il sud.

Dove unicamente si vive è nella casa del Missionario. La casa nostra rigurgita di ricoverati. Abbiamo cattolici, pagani, protestanti, maomettani ricchi e poveri, circa due mila persone ricoverate un po' dappertutto in capannoni, in piccoli ricoveri improvvisati, tutti uniti e concordi sotto la paterna ala di Dio e della band'era italiana. E' un piccolo paese che funziona a suon di campanella. Vi sono i dirigenti e gli operai, la chiesetta ha sempre gente che prega; l'ambulatorio non ha soste e dieci cucine sono sempre in attività per preparare il cibo a tanta gente. Mangiano due volte al giorno, alle 9 e alle 4. Chi può mangia del proprio, ai poveretti pensa la Provvidenza.

Fuori dolore e desolazione; qui pace, tranquillità e vita serena. Che differenza da due mesi a questa parte! Prima pochi ci conoscevano, eravamo guardati con diffidenza ed indifferenza, derisi, compatiti... oggi, tutti senza distinzione, non fanno che lodare ed ammirare la Chiesa Cattolica che è tanto buona coi tribolati, e non sanno più che fare per mostrarci la loro riconoscenza.

Molti hanno domandato spontaneamente di studiare la religione, e dei volenterosi cristiani ci aiutano nella propaganda. Come sono ammirabili le vie di Dio! Chi le può scrutare? Noi ora viviamo in questo ambiente creatoci da Dio, tranquilli come se non vi fosse guerra, confortando, animando, incoraggiando. Solo la radio ci tiene al corrente degli avvenimenti ».

Il battesimo del fuoco

Quest' altra lettera giunge da Mons. Martina e riferisce sulle altre residenze dei Missionari Stimatini di Yihsien, Liangokwang e Hshishanan:

« Man mano che procedevano le operazioni le nostre residenze, divennero un formicaio di gente ed un magazzino delle cose più svariate: vesti, mobili, supellettili, il tutto ammucchiato alla meglio in ogni dove. Il battesimo del fuoco lo ebbe per primo Laiyuenshien, la domenica 12 settembre: un bombardamento coi fiocchi: alla Missione nessun danno! Oltre ai segnali di Missione Cattolica sventolava la band'era italiana. Le truppe cinesi avevano l'ordine dalle autorità superiori di non recare alcuna molestia alle Missioni; ed in seguito, le truppe giapponesi, per quanto ci riguarda, si mostrarono rispettose e non ci diedero molestia.

Il giorno 17 settembre fu la volta di Yihsien: al pomeriggio comparvero gli apparecchi e mandarono giù bombe: una (per errore) cadde a tre metri dal muro di cinta della residenza; ne sfondò una parte e sfondò pure metà della parete della stanza di D. Primo (il quale era nella mia cappella). Case cinesi dove i muri sono per comparsa: screpolature e pioggia di calcinacci da ogni parte. Ma infine, i danni furono insignificanti (e dire che la bomba fece in terra una fossa di cinque metri di diametro!!!) ».

Il nome d'Italia e di Mussolini

Il P. Pojer, altro Missionario, scrive:

« Il Signore ci ha visibilmente protetti. La guerra è passata anche di qui seminando molti morti. Quegli del Sol levante non badano per il sottile nella loro furia travolgente e massacrante. Passarono di qui un sette o ottomila. Le nostre case sono sormontate dalla bandiera della patria e perciò fummo rispettati. Avemmo bensì degli ufficiali in casa a mangiare con noi (e fu la nostra protezione). A noi con promessa giurata di ritornarla fu portata via la nostra brava muletta, le selle e altre piccole cosette. Del resto tutto bene. Il nome d'Italia, di Mussolini e, soprattutto la protezione del Signore ci furono di difesa.

LE RIVISTE

« Catechèsi »

Rivista mensile per l'insegnamento della religione

Sommario del numero di dicembre: Flora natalizia: (D. Guelfo) — La filosofia italiana nel Novecento): Lo Positivismo e idealismo (D. Paolo Barale) — Dopo la lezione: (R. Uguccioni) — Didattica: Natura di Dio (Il Sussidiario) — Rivista della stampa — Dio Padre Onnipotente nell'arte (D. Mario Tantardini).

« Rivista dei giovani »

per la cultura e la vita cristiana

Sommario del num. del 15 dicembre 1937: Lettera al Gutenberg (Spiritus Asper) — Romanità e Cristianesimo (Don Cojazzi) — Vite, vite, vite (Giorgio Hoornaert) — Per la festa della madre: 24 Dicembre: «Una culla» (Rodolfo Ferrari) — Croci, crocioni, crocettine (Lorenzo Bracaloni) — I giovani e l'intimità (Riccardo Miceli) — Il nome di Dio (Luigi Comuzzi). — Libri nuovi: di P. Faber - di D. Baudrand — Che farò nella vita? (Rodolfo Bettazzi) — La funzione costruttiva del dolore (Ten. Luigi Canizzo) — Accordi e disaccordi sul Manzoni (Carlo Villani) — Frammenti e commenti: « L'uomo religioso ha bisogna di Dio per agire; l'uomo scienziato ha bisogno di Dio per capire - Ansia di fratelli per i fratelli! - Il caos morale fra i giovani inglesi non cattolici - Umanità del generalissimo Franco - L'immancabile fecondità del sangue spagnuolo - Guglielmo Marconi e don Bosco ». (a. c.).

Fu un dieci giorni di allarmi continui, con tensione terribile ai nervi.

Due giorni prima che qui arrivassero i Giapponesi io mi ero recato a Ygio che fu terribilmente bombardata, e credo che la prima bomba il giorno 16 settembre cadde a un paio di metri dove con Mons. Martina eravamo rifugiati noi, cioè D. Valerio, D. Dario, D. Daily, D. Primo e Ugo, e i chierici cinesi. E' stato un vero miracolo dei S.S. Sposi. La nostra casa è stata scrollata e la camera di D. Primo Carnovali ebbe una parete sfondata. Ne era uscito alcuni minuti prima. Ygio fu bombardata per alcuni giorni. Danni molti, vittime per fortuna poche, 7 o 8.

Abbiamo visto la ritirata disastrosa dei cinesi. La domenica 19 sono partito per la mia residenza e solo per di più. Lungo la via per una ventina di chilometri soldati e soldati in fuga. Io credevo che uscito di città sarei stato al sicuro. Macchè: durante la strada ho dovuto uscire parecchie volte, ora al sud ora al nord, perchè gli aeroplani ci erano sopra e bombardavano che era un piacere! Durante la rimanente strada più anima viva. La gente era tutta fuggita sui monti. Nella nostra residenza si rifugiarono più di 500 tra cristiani e pagani i quali, tolto qualche spavento, non subirono angherie di sorta. Ora la guerra s'è spostata al sud. Però se non c'è guerra abbiamo rincrudita la solita piaga dei briganti. Anche le altre residenze, eccetto Kaoche Tchovang che fu tranquilla, ebbero moltissimi rifugiati e credo pochissimi danni ».

Come in una Certosa

Il P. Carnovali scrive:

« La casa qui, malgrado le parecchie centinaia di persone rifugiate sembrava una Certosa! Al suono della campanella (segno d'allarme) tutti scomparivano nel massimo silenzio, perfino il terribile cane di casa, non abbaiava più, ed al rumore dei velivoli correva in una delle nostre stanze. La musica durò quattro giorni e la domenica 19 fu oltremodo intensa; dal mattino alle 6,30 alla sera alle 18 fu un continuo passaggio sopra il rocolo di Yihsien. Però dopo il primo giorno le bombe caddero sempre abbastanza distante.

La domenica 19 per tempo P. Pojer partì per rientrare alla sua residenza: dovette fare, così mi raccontò poi, una vera maratona. Ebbe però la fortuna di avere una mula da far concorrenza a quella di Balaam (per intelligenza): seppe scappare così veloce anche fuori delle strade, da condurre sano e salvo il Padre a casa. Alla sera D. Valerio pure volle partire: ma la pattuglia cinese rimasta in città alla porta, non lo permise. L'ufficiale comandante, ci fece capire che era troppo pericoloso e ci consigliò di rimandare la partenza al giorno seguente. Il modo di esprimersi e la risposta a qualche obbiezione che gli feci, lasciarono sospettare che c'erano delle novità per aria.

A mezzanotte il portinaio viene a svegliarmi dicendomi che forti combattimenti erano impegnati alle due porte della città. Mi alzo, apro la finestra ed ascolto. Sento infatti uno schioppettio come di fucileria, ma non mi persuado. Esco e capisco subito che non è sparatoia, ma semplicemente le munizioni che sono state incendiate. Rassicuro tutti che non è nulla: se sparassero davvero, si sentirebbero fischiare le pallottole, credete ad un vecchio fante.

Al mattino vado a celebrare dalle Suore: quelle avevano pensato al peggio e così pensarono bene di distribuire la S.S. Eucaristia. Appena finita la Messa mi chiamano in portineria: ci sono i Giapponesi! Faccio aprire la porta e fatte entrare alcune donne che si rifugiavano all'ultimo momento, esco e a pochi metri vedo seduti 7 o 8 soldati giapponesi. Mi faccio incontro e più coi gesti che con le parole faccio capire chi sono ed essi mi fanno capire che hanno fame. Un buon signore rifugiato dalle Suore diede loro delle frutta e del pane. Prometto alle Suore di mandare un sacerdote per qualunque bisogno e rientrando alla residenza, vedo dalla porta orientale, entrare le truppe giapponesi. E' fatta dico: 20 settembre 1937, ore 6.30, volto carta e ne riparleremo! Per tutto il giorno fu un continuo sfilare di fanteria, cavalleria, artiglieria, carri armati ecc.. Venne anche un aeroplano, ma ora non faceva paura! Volteggiò a più riprese a poca altezza dalle case e gettò la posta davanti al comando ».

APPENDICE DE «L'AVVENIRE D'ITALIA» **43**

NICOLA RUSCONI

SOLITUDINE

Gli anziani si riunirono sotto la tenda del capo e al loro consiglio partecipò anche il missionario.

Questa lotta fra la tribù dei Koimonoiki e quella dei Sequanes durava da molto tempo e i vecchi delle due tribù ricordavano di essere sempre stati in guerra fra loro. Perchè, poi, nessuno lo sapeva con precisione; ma certo per gelosia e per la supremazia nei vicini territori di caccia. Col tempo l'odio era diventato una condizione di vita delle due tribù, e un koimonoiko odiava un sequanes, solo perchè era un sequanes.

Il vecchio capo sequanes, col viso coperto di cicatrici, si alzò e, dopo aver ricordato gli antichi torti sofferti, disse che bisognava prepararsi per mettersi sul sentiero di guerra per difendere i territori di caccia e i loro diritti.

Gli anziani trovarono molto giusto quello che aveva detto il capo, ma che, tuttavia, non aveva detto tutto. Con loro c'erano due visi pallidi i quali dovevano aiutarli.

Il missionario il quale aveva ascoltato i discorsi senza mai interromperli, fece cenno di voler parlare.

Egli non poteva permettere che i suoi indiani uccidessero, tanto più che, per lui, non esistevano nè Sequanes nè Koimonoiki, ma semplicemente dei poveri esseri in balia dei loro selvaggi istinti, martoriati tutto l'anno dalla fame. Tuttavia vi erano delle difficoltà. Vedendo, il vescovo, che per evitare quell'eccidio v'era solo un mezzo in suo potere, pensò di adoperarlo. Allora incominciò a dire:

— Ascoltatemi! Io non posso insieme al mio compagno mettermi sul sentiero di guerra contro i Koimonoiki i quali per me non sono nemici ma fratelli, che amo quanto voi. Tuttavia vi aiuterò ugualmente. Andrò dal capo dei Koimonoiki e gli proporrò una pace. Spero di riuscire.

Il vecchio capo tentenna la testa e non risponde. E' pensieroso. Nella tenda vi è un grave silenzio e si odono i respiri dei radunati. Finalmente si scuote e incomincia a dire:

— Noi non vogliamo la guerra; ma i Koimonoiki sono molto crudeli e ci tormenteranno egualmente. Hanno già decimato la nostra tribù e finiranno per distruggerci.

In queste parole vi erano tanta tristezza ed anche sfiducia verso i tentativi che il missionario voleva fare.

— Va bene — ribatte il Vescovo — ma chi vi dice che io non potrò riuscire a pacificare una volta per sempre le vostre tribù?

La riunione si sciolse e Mons. Segherri rientrò nella tenda dove Fuller cucinava alcune focacce sopra un fornello di terra.

— Bè, così, che si è concluso? — domandò la guida, senza interrompere la sua faccenda.

— Poco o nulla per ora; ma spero di riuscire a far qualcosa.

— Davvero?...

— Ecco, ho pensato di andare dal capo tribù dei Koimonoiki e di tentare, se è possibile, a indurlo a non fare la guerra.

Fuller guardò con stupore il vescovo, ma non disse nulla. Mons. Segherri, a cui non era sfuggito quello sguardo, domandò:

— Che, forse, ti pare una cosa impossibile?...

— Non si tratta di questo; ma non bisogna dimenticare che.... e non seguitò per la stizza.

— Dopo aver mangiato mi accompagnerai — aggiunse il missionario, senza tener conto delle parole della guida.

«E' proprio deciso», pensò Fuller. No, questo voler esporre la vita per quelle cojote di prateria, non lo capiva. Però si affrettò a rispondere:

— Va bene!

— Davvero, Fuller, seguitò a dire il vescovo — devi capire che il bene che voglio fare a costoro è grande. Come si può farli uccidere come lupi, sotto i nostri occhi, quando si può evitarlo?

— Voi non conoscete gli indiani, Monsignore! Credete davvero che vogliano ammazzarsi? Macchè! Dopo qualche frecciata se ne torneranno ai loro accampamenti, senza essersi fatto troppo male.

— E che importa? Anche questo che dici tu non è bene.

Finirono di mangiare in silenzio; poi Fuller si armò di carabina ed uscirono.

La neve caduta era poca e si poteva camminare senza bisogno di racchette. Il cielo era sereno; l'aria fredda e secca. Incominciava a gelare. I cani degli indiani fiutavano con piacere verso il vento. La guida era di malumore, senza saperne con precisione, nemmeno il perchè.

(*continua*)

REDAZIONE — VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

S. E. Mons. Arcivescovo a Roma

Da Venerdì 7 corr. fino a venerdì 14 corr. S. E. Monsignor arcivescovo sarà assente dalla Sede.

Sacerdoti premiati per la battaglia del grano

Ha suscitato ottima impressione in città che fra i sacerdoti premiati per la battaglia del Grano è il rev. dottor prof. don Guglielmo Biasutti; ossia è la sua *Piccola Casa Ozanam;* dove lavorano coloro, che ricevono rifugio e sono da lui accolti.

Questo premio toccato al prof. don Biasutti ha un significato ed una bellezza particolare, commovente.

Befana fascista

1500 pacchi d'indumenti

Continuando la sua opera benefica, l'Ufficio assistenziale della G. I. L., domani mattina provvederà alla distribuzione di 1500 pacchi contenenti indumenti.

La distribuzione — che per la prima volta si compie per mezzo della G. I. L. — avverrà, nelle ore che saranno fissate, alle sedi dei singoli Gruppi Rionali citadini, alla presenza delle autorità e delle gerarchie.

La tradizionale Pesca

dei PP. Cappuccini

La tradizionale Pesca, così gradita alla cittadinanza che l'asseconda sempre col suo più largo favore, indetta dai RR. PP. Cappuccini per il pane dei poveri, sarà aperta oggi alle ore 15 in un locale di via S. Francesco.

Fra i 500 doni tutti utili e non costituiti da cianfrusaglie, figurano quelli di Sua Santità, di S. M. il Re Imperatore, di S. E. il Prefetto, di S. E. Mons. Arcivescovo, del conte d'Attimis, Presidente della Cassa di Risparmio, ecc..

Una radio e vari altri doni rendono quanto mai attraente la Pesca. Prezzo di un biglietto, cent. 25.

* * *

Abbiamo dato ieri notizia dei quattro numeri sorteggiati quali vincenti della Moto Guzzi, della Camera nuziale, della radio e della macchina da cucire «Necchi» in palio nella riuscita pesca di Natale e Capodanno organizzata dal Fascio femminile.

Aggiungiamo ora che il sig. Luca Petris, dimorante in viale Venezia, ha vinto la moto; che il sig. Luigi Fantuzzi dimorante in via Tolmezzo ha vinto la macchina da cucire e la signora Maria Galvani dimorante in via Codroipo, ha vinto la radio. Nessuno finora si è presentato a ritirare la camera nuziale.

L'assemblea annuale del genieri

Domenica prossima si riunirà nella sede sociale in via Manin, alle ore 9.30, l'assemblea annuale ordinaria della Sezione Provinciale di Udine dell'Associazione Nazionale Arma del Genio. Saranno discussi la relazione morale e dell'attività svolta nell'anno XV e il programma dell'attività da svolgere nell'anno XVI; seguirà la relazione finanziaria e varie. Alle 12.30 sarà consumato il rancio al Ristorante Manin. Quota L. 5.

I prezzi massimi mensili del granoturco secco

In base a decreto di S. E. il Prefetto i prezzi massimi mensili consentiti nella provincia di Udine per il granoturco secco delle migliori varietà, reso franco camion all'azienda agraria produttrice, tele del compratore, sono i seguenti nel corrente anno per quintale:

Gennaio, L. 88,50; febbraio L. 88,80; marzo L. 89,10; aprile L. 89,40; maggio L. 89,70; giugno, L. 90; luglio lire 90; agosto L. 90.

Nell'Unione Commercianti

L'Unione Fascista dei Commercianti dirama i seguenti comunicati:

Il prezzo della mortadella in minuta vendita è stato fissato in lire 11,80 al kg. e non lire 11,30, come erroneamente indicato sul listino prezzi massimi n. 10 diramato a cura dell'Unione.

Importazione di zucchero ed alcool per l'aggiunta ai vini destinati all'esportazione — Il Sindacato Fascista Commercianti di vino e prodotti affini comunica alle ditte associate che eventualmente ne avessero interesse, che ai fini di ottenere la concessione ad importare temporaneamente zucchero ed alcool per l'aggiunta ai vini di produzione nazionale destinati all'esportazione, dovranno rivolgersi immediatamente al Sindacato, via Aquileia n. 33, per le informazioni del caso.

Importazione di fiori, piante e semi — Le richieste d'importazione per i fiori, piante e semi dovranno esser presentate per l'inoltro alla competente Federazione Nazionale entro e non oltre l'8 gennaio p. v.

Gli appositi moduli per tali richieste, sono a disposizione delle ditte negli Uffici dell'Unione.

Dopo il sacrilego furto in Duomo

Continuano attivissime le indagini della P. S. per scoprire gli autori del nefando e sacrilego furto commesso nella nostra S. Metropolitana a tarda sera del 1.o gennaio. Già sono stati operati parecchi fermi.

Il danno complessivo arrecato è di circa 4 mila lire perchè le cassette delle elemosine erano state vuotate in quel giorno.

E' stato assodato che il ladro si era nascosto nella cassa armonica dell'organo la quale si trova in cima alle scale che conducono alla cantoria.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

4 Gennaio 1938-XVI

NATI	5
MORTI	4
MATRIMONI	1

PER GLI SCIATORI

Una linea automobilistica Udine-Cividale-Luico

Da domani giovedì, per comodità degli sciatori, la ditta Dionisio Ferrari, inizierà ogni domenica e festa riconosciuta, un servizio regolare automobilistico Udine - Cividale - Luico fino al 31 marzo 1938.

Orario: partenza da Udine ore 7.20 da piazza Venerio, arrivo a Cividale 7.40, partenza da Cividale caffè San Marco 7,50 e arrivo a Luico albergo Hrast 9,55; partenza da Luico ore 17, arrivo Cividale ore 17,50, partenza da Cividale ore 18 ed arrivo ad Udine alle 18.20.

Per la prenotazione dei posti di andata e ritorno rivolgersi al bar Venerio. Stazione autocorriere telefono 631, ed a Cividale al negozio Necchi. Le prenotazioni si chiuderanno alle ore 13 di ogni vigilia di giorno festivo.

Sport

Udinese-Grion 2-2

La partita disputata domenica tra l'Udinese e il Fascio Grion di Pola, è terminata alla pari avendo le due squadre segnato due reti ciascuna. L'incontro è stato assai combattuto e tecnicamente bello, ed ha pienamente soddisfatto il numeroso pubblico accorso al nostro Campo Moretti. La squadra concittadina è scesa in campo con Micani centro attacco e con Abatematteo interno destro.

Ed ecco un po' di cronaca: L'Udinese scatta subito all'offensiva e mette già a dura prova la difesa degli ospiti; al 3' di gioco una fuga dell'ala Bertali viene rudemente troncata da un difensore «nero stellato» e il giocatore è costretto a lasciare il campo per tutta la durata del primo tempo; poco dopo anche Abatematteo è costretto a farsi medicare per un duro colpo ricevuto. In questo periodo gli ospiti si portano in vantaggio al 2° con Smolizzo e al 33.o con Marini. Menomata nei ranghi e con 2 punti al passivo, l'Udinese non s'abbatte, ed ecco subito dopo riesce ad accorciare la distanza. Una azione Micosio-Abate crea una mischia sotto la rete di Crismani, Tabanelli si fa luce e segna imparabilmente. Ancora allo 7-der del tempo Abate lanciato bene da Micosio tira fortissimo, ma la palla esce per pochi centimetri dalla rete Polese. Anche la ripresa vede subito i «bianco-neri» all'attacco, e il portiere degli ospiti è molto impegnato. Finalmente il punto del pareggio; all'11' l'Udinese ottiene un calcio d'angolo e ancora Tabanelli di testa mette in rete. Da segnalare ancora un palo su tiro di Miconi alla fine della contesa. Arbitro Gardenghi di Brescia.

La Prima Divisione Friulana

Tricesimo-Aurora 0-0; Palmanova-S. Daniele 1-1; Spilimbergo-Sociale 3-2.

Muore assiderato

Ieri mattina è stato rinvenuto cadavere nella sua camera il calzolaio Alessandro Comoretti di anni 77. Il medico ha ritenuto che sia morto per assideramento, essendo caduto dal letto.

Galline

— A Mengoli Luigi di Passiano di Prato l'altra notte sono state rubate 12 galline.

— A Calligaris Francesco di Branco sono state rubate 5 galline.

— A Puppo Alfredo di Cereseto sono state rubate 14 galline.

— A Liani Enrico di Cereseto sono state rubate 8 galline.

Trattoria Comunale

Oggi mercoledì. — Mattina: Riso e fagioli - Pasta al sugo - Arrosto di coniglio - Cotechino - Contorni. — Sera: Tagliatelle al sugo - Riso e patate - Vitello in umido - Contorni.

Stato Civile

(Bollettino del 2-3 dicembre)

Nati legittimi: Misdariis Maria di Igino; Purino Armando di Ermanno; Tomadini Renato di Gino; Macan Ugo di Emilio; Corazza Roberto di Elvio.

Matrimoni: De Paoli Ernesto, meccanico con Valussi Elvira, casalinga; Zoratti Adelchi, fabbro con Olivo Teresina, operaia.

Morti: Coiz Giovanni fu Giuseppe, d'anni 79, falegname; Nervo Marina ved. Rippa fu Giovanni, d'anni 65, casalinga; Crivellini Guglielmo fu Eugenio, d'anni 48, panettiere; Orlandi Rosa fu Antonio, d'anni 75, casalinga; Lodolo Luigi fu Domenico, d'anni 87, agricoltore; Marcuzzi Graziella di Giuseppe di mesi 8; Marcon Pietro fu Pier Luigi, d'anni 48, impiegato; Bianco Teresa di Luigi di mesi 7; Dal Gredo Maria ved. Cornale fu Giovanni, d'anni 78, casalinga; Cozzutti Danilo di Enea; Cargnelutti Maria ved. Martinuzzi fu Pietro, d'anni 78, casalinga.

NON OCCORRE
recarsi personalmente. basta telefonare al N. 4-24
per ordinazioni di mazzi, canestri, corone e qualsivoglia altro lavoro in fiori freschi o decorazioni.
REGALIAMO per le corone, nastro e dicitura
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-24

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Solennità

Guidata da un sentimento di doverosa profonda riconoscenza al Sommo Dator d'ogni bene, la cittadinanza affollava Venerdì sera il suo maggior Tempio per assistere alla sempre suggestiva e commovente funzione di fine d'anno. Alle 17 saliva il pergamo il Rev.mo Mons. Giovanni Zannier e con eloquente e commossa parola, dinanzi ad un uditorio imponente passava in rassegna i grandi benefici largitivi da Dio in corso d'anno, tra i quali segnalatissimo pei cividalesi fu la straordinaria Missione tenutasi qui, con tanto successo, nella prima metà di dicembre.

Terminata la predica, officiante il Rev.mo Decano cons. cav. uff. V. Liva, venne esposto il Venerabile, e l'inno del ringraziamento all'Altissimo risuonò solenne sotto le volte maestose della Basilica. Alla fine migliaia di persone si prostravano dinanzi a Gesù benedicente dal suo Trono d'amore. Assai apprezzata la composizione musicale dovuta all'egregio maestro Don Antonio Foraboschi.

* * *

Il primo giorno dell'anno ebbe in tutte le chiese cittadine il carattere delle grandi solennità, sopratutto nella Basilica, dove alla Messa solenne ed al Vespro fu eseguita musica del grande maestro Iacopo Tomadini.

Per la Epifania
La Messa dello Spadone

Domani, alle ore 10,30, nella Basilica, alla presenza dei R.mi Canonici della Insigne Collegiata e del numeroso Clero della Città e del Vicariato, e di una massa imponente di popolo, il Rev.mo ed ill.mo Mons. Decano, Dott. V. Liva darà inizio alla tradizionale Messa solenne, che va sotto il nome di Messa dello Spadone. E' chiamata così perchè il sacerdote, che funge da Diacono, oltrechè portare un antico elmo piumato, impugna una grande spada, che fu già del patriarca Marquardo di Randech, il quale tenne il governo della Chiesa di S. Ermacora nella II.a metà del sec. XIV. Detta spada ricorda il potere civile dei patriarchi d'Aquileia; e con essa il sacerdote ogni anno nel dì della Epifania traccia lentamente quattro volte un largo segno di Croce sopra la moltitudine dei fedeli, che gremiscono il magnifico tempio: la prima volta immediatamente prima che abbia principio la celebrazione della Messa, la seconda o la terza prima e dopo il canto del Vangelo, e la quarto dopo terminato il Divin Sacrificio, prima che il corteo dei celebranti e degli Assistenti scenda dal Coro per rientrare nella Sagrestia.

Lo svolgimento maestoso del Sacro Rito, le suggestive cerimonie, che lo accompagnano, e che richiamano alla mente i fasti del Patriarcato Aquileiese, la musica eccellente eseguita da un complesso corale, che non vuole smentire le belle tradizioni cividalesi anche in fatto di musica sacra fanno sì che nel giorno dell'Epifania un numero stragrande di persone affluisca a Cividale non soltanto da tutti i paesi del vasto suo Circondario, ma anche da località assai lontane.

SANTO STEFANO

Decorazione della chiesa

In questi giorni s'è ultimata la decorazione della Chiesa. Dobbiamo dire subito che il lavoro, eseguito con vera competenza d'artista dal Pr. Giuseppe Barazzutti e dai suoi allievi, merita rilievo, sia per l'armonia delle tinte sia per l'assieme decorativo veramente conforme al luogo sacro. Si è voluto dare ad essa il significato primo di esaltazione di N. Signor Gesù Cristo e della sua Madre Santissima, non dimenticando però di tenere nel debito onore Santo Stefano che ne è il titolare.

Nel coro perciò sovrasta su tutto, il nome di Cristo nimbato e contornato di raggiera aurea; negli spicchi della piccola cupola, adiacenti agli archi che la sostengono, su un fondo sfumato dal giallo all'azzurro intenso, quasi a significare il passaggio dalla luce divina del sacro nome di Gesù alle tenebre in cui brancola l'umanità, si stagliano in oro quattro emblemi eucaristici: il pesce, la fontana, il P. dei Latini e la croce ansata degli Orientali: questi due ultimi emblemi a significare l'universalità di Cristo.

Nello sfondo dell'abside, quasi a commento dell'atroce scena del martirio di Santo Stefano, sono stati dipinti, su uno sfondo purpureo, gli emblemi della passione di N. S. G. C.

Negli arconi, ai lati dell'altar Maggiore, sono dipinti gli emblemi dei quattro Evangelisti.

Se nel coro però è stato esaltato il nome di Gesù, nel centro della Chiesa domina il nome di Maria, contornato da dodici stelle e dalla luna falcata che la indicano Immacolata: su nimbi rosa e azzurri-verdi si stagliano quattro cherubini, due azzurri e due rossi, che significano il giorno e la notte, e quindi l'eternità, come veniva rappresentata dai pittori del tre e quattro cento.

Le due Cappelle che si aprono nel mezzo della Chiesa, dedicate una alla Madonna, l'altra a S. Gaetano, sono state decorate, la prima con il motivo dominante della rosa, a significazione del Rosario; l'altra è decorata a motivi di giglio a significare la purità di Chi è assurto all'onore degli altari, come S. Gaetano.

Un vivissimo plauso pertanto al prof. Barazzutti che ci ha dato un vero gioiello di chiesa.

POCENIA

I ladri in chiesa

Continuano in modo impressionante i furti nelle chiese.

L'altro ieri nel pomeriggio verso le ore 14,30 fu visto entrare nella nostra chiesa un individuo dell'apparente età di 45 anni. Costui usciva dopo un po' di tempo e il sacrestano Romano Gazzetta constatava che tre cassette delle elemosine erano state scassinate e vuotate del loro contenuto, mentre una quarta, quella che si trovava davanti ad un crocefisso presentava traccie di scassinamento ma non era stata aperta. Si calcola che siano state asportate circa 60 lire.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte —5; alle ore otto —2; massima nel pomeriggio 1. Pressione atmosferica 749; umidità relativa dell'aria 74. Cielo sereno.

* * *

Minima nella notte 0; alle ore 8 meno 8; massima nel pomeriggio meno 5.

VENZONE

Esecrando furto sacrilego nel Duomo Monumentale
Un addolorato autografo di S. E. l'Arcivescovo

Un nefando delitto sacrilego è stato perpetrato nella notte tra il 29 e il 30 dicembre, destando profondo dolore e vivissimo senso di esecrazione in questa buona e fedele popolazione.

Abili lestofanti sono riusciti a penetrare nel nostro Duomo, dileguandosi poi indisturbati nel cuor della notte con una «Balilla» con la quale erano giunti nella nostra città.

Studiato in precedenza il piano criminoso dell'audace tentativo, i manigoldi, dopo di aver divelto con un grosso e lungo palo, l'esterna inferriata, in uno dei finestroni verso ponente, il più snello dei ladri, riuscì ferendosi — a entrare in Chiesa — poscia con grimaldelli riuscì ad aprire la porta — dando l'ingresso agli altri — i quali avevano il miraggio certamente prestabilito, di impadronirsi del nostro tesoro, che oltre al valore intrinseco, racchiude un valore inestimabile per la sua struttura artistica, che lo fa, al giudizio di esperti tecnici che lo visitarono, un gioiello, un capolavoro d'arte.

Ma per fortuna — non poterono raggiungerlo, perchè il lungo e faticoso lavoro che richiedeva — sconsigliò per ovvie ragioni i ladri — i quali si — diressero in sagrestia facendo man bassa su quanto trovarono, scassinando poi le cassette delle offerte tutto involando, si rivolsero verso il S. Tabernacolo, predando ogni cosa, lasciando le Sacre Specie sulla mensa dell'Altare.

La rivelazione dell'atto sacrilego come dicemmo, ha profondamente addolorato la popolazione, che, all'invito fattogli da Mons. Lucardi accorse per riparare l'oltraggio fatto al SS. Sacramento.

S. E. Mons. Arcivescovo, di Udine, gr. uff. Giuseppe Nogara, reso edotto da Mons. Pievano dell'esecrando fatto, esprimeva in una lettera autografa che Monsignore lesse al popolo, il profondo dolore che gli ha recato l'infausta notizia, invitando a pregare perchè il Signore perdoni, e converta i sacrileghi ladri.

Da un calcolo approssimativo la refurtiva ascende ad un valore di 12.000 lire.

Le autorità tosto informate del fatto, stanno svolgendo attivissime indagini per la scoperta dei malvagi delinquenti.

PALMANOVA

Funzioni religiose

Tanto per la chiusura d'anno quanto per l'apertura dell'anno novello, si avvicendarono nel R. Duomo solenni S. Funzioni che, nonostante il freddo eccezionale attrassero molta parte della cittadinanza ai piedi di Gesù per ringraziare, propiziare il Datore di ogni bene per l'anno trascorso ed il nuovo che avvanza.

In Pretura
Furti

Tacco Giuseppe fu Giuseppe di anni 48, da Palmanova, secondo l'accusa, aveva pensato di fare la cura vegetariana contro gli acidi urici, ma a buon mercato, togliendo dal campo non suo i cavoli, le verze ecc. Fu fortunato, che questa volta la passò liscia non avendo trovato il giudice prove sufficienti pel reato. Difesa avv. Celotti.

— *Vogrig Francesco*, di 19 anni, si busca 6 mesi di reclusione e 600 Lire di multa, spese, tasse, e restituzione della bicicletta sottratta a certo Cobal Valentino di Tissano il 1.o del decorso Dicembre. Difesa avv. Celotti.

Ubbriachezza e oltraggio

Franco Primo, di anni 33, da Strassoldo, per la triplice imputazione di aver oltraggiato agenti della Benemerita, di avere ad essi fatte delle false dichiarazioni, di essere stato colto in braccio a Bacco, è stato condannato a 6 mesi e 10 giorni di reclusione, 100 lire di multa, spese e tasse, il tutto temperato dalla strenna natalizia del nostro buon Giudice, dalla Condizionale, che, speriamo, servirà a ravvedere l'impetuoso giovane. Difesa avv. Celotti.

Calcio

Oggi scendono nel nostro Campo Littorio per la disputa di una partita valevole per il Campionato di I Divisione, le squadrone Sandanielese contro il nostro Palmarino. L'attesa è intensa e vivissima.

DALLA CARNIA

ORTA

Gravemente ferito da una sega circolare

Una grave disgrazia è avvenuta ieri mattina nella segheria di proprietà F.lli Del Negro. Verso le 9,30, mentre nello stabilimento ferveva il lavoro, una delle seghe circolari si è fermata, inceppata da materiale. Il segantino Romano Pittini di 45 anni, volendo eliminare la causa dell'inconveniente, si è accinto a pulire gli ingranaggi: sciaguratamente è scivolato ed è caduto con la testa sulla sega che gli ha prodotto una raccapricciante ferita, scoprendogli la calotta cranica e provocando fuoruscita di materia celebrale.

Il disgraziato, soccorso dai compagni di lavoro è stato subito visitato dal medico di Arta dott. Cariglia, il quale ha giudicato le sue condizioni disperate.

GORIZIA

Calendario della Croce Verde

Come all'inizio degli altri anni, anche in questo Capodanno la Croce Verde goriziana ha edito un bel Calendarietto tascabile, che dai brivi militi volontari verrà offerto ai cittadini. Lo scopo è la beneficenza Il piccolo obolo, che nessuno vorrà negare sarà la goccia d'acqua che, moltiplicata formerà il deposito necessario alla benefica e benemerita Istituzione per il soccorso di tante persone colpite dal male o dall'infortunio. Il calendarietto reca quest'anno nelle sue pagine anche i nomi di tutte le vie della nostra città.

Cassa Provinciale di Malattia

In base alle direttive emanate dal Partito per l'assistenza alla infanzia e visto l'ordine del giorno votato in occasione dell'ultimo congresso degli stomatologi tenutosi a Roma nel luglio scorso, circa la necessità di prevenire nei bambini le malattie dentarie, il Consiglio d'amministrazione della Cassa provinciale di malattia ha deliberato di ridurre per i figli di affiliati la tariffa delle otturazioni in argento o porcellana e le otturazioni a denti decidui a sole lire 2 per ciascun dente e d'invitare i medici dell'Istituto, ogni qualvolta constatino in figli di affiliati delle lesioni dentarie, a provvedere sempre per l'invio di essi all'ambulatorio dentistico per le cure del caso.

Con questo provvedimento si concedono notevoli agevolazioni per le cure dentarie ai figli degli assicurati.

Il gabinetto dentistico della Cassa provvederà alle cure necessarie, con una spesa tenuissima ed accessibile anche alle borse più modeste, la quale nella sua misura rappresenta soltanto un concorso alle spese del materiale necessario alla cura.

Il provvedimento ha particolarmente carattere profilattico e tende a prevenire, nei bambini, lo svilupparsi di moltissime malattie, non ultima e peggiore: la tubercolosi.

Con recente provvedimento il Consiglio d'amministrazione della Cassa provinciale di malattia di Gorizia, in armonia all'azione di tutela della maternità svolta dal Regime, ha deliberato di concedere alle lavoratrici affiliate iscritte alla Cassa, il sussidio di malattia durante l'ultimo mese (30 giorni) di gravidanza, nel quale è per esse obbligatoria l'astensione dal lavoro.

Questo provvedimento è ispirato alle sane direttive del Regime in materia di tutela della maternità e dell'infanzia e troverà certamente nelle nostre classi lavoratrici cordiale e riconoscente accoglienza.

Esso interessa particolarmente le assicurate che, per il loro avanzato stato di gravidanza, debbono astenersi dal lavoro.

Mentre sinora alle assicurate si concedeva — prima del parto — la sola assistenza medica, ora, col nuovo provvedimento, esse ricevono, all'atto della cessazione dell'occupazione, anche il sussidio di malattia.

Beneficio questo che viene ad aiutare le madri assicurate proprio quando maggiori sono le preoccupazioni ed i bisogni.

Le assicurate vengono così ad essere assistite e sovvenzionate dal 30.o giorno precedente il parto fino al 28.o dopo il parto.

TRIESTE

I commercianti per l'autarchia

Ad iniziativa della Confederazione dei commercianti ha avuto luogo presso l'unione provinciale una importante riunione per lo studio dei più urgenti problemi del commercio con l'estero, con particolare riguardo alle esigenze dell'autarchia e dell'attività dell'emporio triestino. Alla riunione, che segue in ordine di tempo quelle promosse a Genova e a Venezia, hanno partecipato il direttore della confederazione i direttori delle Federazioni Nazionali dei commercianti delle varie categorie e un ristretto numero di rappresentanti delle categorie di Trieste e Fiume.

La prossima riunione confederale verrà tenuta a Napoli fra qualche settimana.

Schiacciato da un veicolo a Zugliano

VICENZA, 4 matt.

Il 47enne Fortunato Ghiradello andava a finire con la propria motocicletta contro un autotreno, e purtroppo una delle ruote del pesante veicolo gli passava sul corpo. E' deceduto quasi all'istante.

Oscura fine di un muratore

VICENZA, 4 matt.

Alle 4 del mattino del Capodanno, il muratore Antonio Trivellin fu Girolamo, di anni 44, abitante in viale Astichello, veniva trovato al Monte degli Angeli steso sulla strada in stato di incoscienza. Avvertiti i parenti, il poveretto era trasportato alla sua abitazione.

Orrendo delitto di un alienato

ROMA, 4 sera

Giuseppe D'Avitti, che da qualche tempo dava segni di squilibrio mentale, la sera del 1.o gennaio nella propria abitazione uccideva a rivoltellate il padre Armando e la zia Gisella, allontanandosi subito dopo dal paese. La questura di Arezzo informava quella di Roma, dove in via Boezio dimora una sorella del marinaio, a nome Clara. Infatti il D'Avitti è stato arrestato quattro ore dopo il suo arrivo a Roma mentre si recava in casa della sorella e trasportato alla clinica psichiatrica del Policlinico.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità Via del Seminario Telef. 28)
PORDENONE (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 1 Telefono 3.32)

Pordenone

I fuochi dell'Epifania

Questa sera, mercoledì 5, vigilia dell'Epifania, sul calar della notte saranno accesi nelle campagne circostanti la città i tradizionali «fuochi. Dalla direzione che le fiamme spinte dal vento prenderanno sprigionandosi dai luminosi roghi, gli agricoltori usano trarre gli oroscopi sull'andamento del raccolto dell'annata. In precedenza all'agreste costumanza, in duomo e nelle parrocchiali, saranno cantati i primi vesperi ed impartita la benedizione all'acqua, al sale, ed alle frutta (le mele di S. Biagio).

Domani, giovedì 6, le sacre funzioni si svolgeranno con l'orario festivo

La seconda corsa campestre

Nella mattinata di domani, giovedì 6 corr., festa dell'Epifania con partenza ed arrivo alla Casa della G. I. L. si svolgerà sulla distanza di 2500 metri la seconda delle quattro corse campestri indetta dal comando dei Giovani Fascisti. Alle gare possono partecipare tutti i giovani iscritti alla G. I L. delle classi dal 1916 al 1922 inclusa. Il ritrovo dei concorrenti resta fissato fissato per le ore 9,30 alla Casa dela G.I.L. Il «via» verrà dato alle 10,30 precise.

Capodanno... in carcere

Non si tratta di una delle «Disavventure d'ogni giorno» nelle quali potrebbe essere inceppato anche il... cronista, ma di una intima cerimonia sacra svoltasi la mattina di Capodanno, tra le alte mura delle carceri giudiziarie del «Castello»: la S. Messa per i reclusi — che si tiene ora tutti i giorni festivi — ma che nel primo giorno del 1938, come a Natale, è stato onorata anche dalla presenza delle autorità. Ricordiamo il Procuratore del Re, cav. dr. Dell'Antonio, il Segretario del Fascio camerata Domenico Bortolini, il giudice conciliatore avv. Mariuz, l'Ispettrice di zona dei Fasci Femm. sig.ra contessa Rita Barbarich, con alcune distinte signore, l'avv.to Giorgio Asquini, il sig. Giovanni Pavan ed il corrispondente dell'«Avvenire». Nella piccola cappella, presenti tutti i reclusi, il cappellano prof. don Francesco Pascotto ha officiato la S. Messa e con toccante parola ha illustrato dopo il Vangelo, la parabola del Figliuol prodigo., concludendo con un paterno invito ai detenuti perchè in quel luogo ascendano ad una nuova vita nel tempo e nello spirito. All'Offertorio le carcerate hanno cantato un inno suscitando un senso di commozione che ha riportato ai ricordi delle carceri milanesi nelle «Mie prigioni» del Pellico.

Il Procuratore del Re, che tanto amorevolmente cura la vita del Patronato, ha disposto che a mezzodì tutti i prigionieri avessero un pranzo speciale e così in questa atmosfera di fraterna e cristiana bontà, si è iniziato l'anno 1938 nel luogo dell'espiazione dal quale auguriamo escano purificati per una vita nuova tutti i poveri reclusi.

DALLA DIOCESI

AZZANO X

La giornata antiblasfema

La giornata antiblasfema si terrà anche quest'anno, la terza domenica di gennaio. In preparazione sarà tenuto un triduo dal nostro Arciprete.

Tutti i buoni e specialmente gli organizzati dell'A. C. si adoperino perchè la giornata riesca fruttuosa e perchè l'orrendo vizio sia estirpato dal nostro paese.

Una curva migliorata

Negli scorsi giorni è stata demolita la vecchia casa che faceva angolo all'imbocco della piazza con via Trieste (colle) sistemando così la pericolosa curva sulla quale si sono lamentati tanti grandi e piccoli incidenti.

La parrocchia nel 1937

Nel 1937 si sono avuti in parrocchia: 87 nati, 38 morti e 51 matrimoni.

La nuova sede del Circolo Agricolo

L'amministrazione del Circolo Agricolo Coop. di Pordenone ha trasferito la sede locale in un edificio di proprietà dell'on. Aprilis, sito in via Trento. La filiale rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni feriali.

PESCINCANNA

Il Parroco a Roma per il premio del grano

Apprendiamo con legittima soddisfazione che il nostro Parroco, don Gio. Batta Cristante, è stato invitato alla premiazione per il Concorso Nazionale della battaglia del grano tra parroci e sacerdoti che sarà fatto domenica prossima, 9 corrente, dal Duce, a Roma. Vivissime congratulazioni al Capo spirituale della parrocchia per l'ambito riconoscimento della sua zelante e nobile attività anche in questo settore della vita economica.

In occasione della sua visita a Roma, il Parroco riunirà tutte le parrocchiane colà in servizio alle ore 10 di lunedì 10, nella basilica di S. Pietro.

Funebri Zileri

VICENZA, 4 matt.

Le estreme onoranze rese al compianto conte Alessandro Zileri sono riuscite una bella affermazione di stima e di simpatia.

Mercè la sua instancabile attività nel campo economico-sociale egli aveva saputo cattivarsi l'affetto di tante persone umili che con riconoscente affetto si sono stretti intorno alla sua salma lacrimata.

Il feretro giunto da Firenze sabato a sera era stato vegliato tutta la notte nella villa di Biron dalle Suore Domenica mattina nella chiesetta della villa sono state celebrate le esequie alla presenza dei famigliari, dei congiunti, di numerosi rappresentanti del patriziato vicentino.

La Messa funebre è stata cantata dal parroco di Monteviale don Girolamo Fortuna il quale ha poi impartito l'assoluzione al feretro.

Un lungo corteo si è quindi formato con le rappresentanze della parrocchia e de comune di Monteviale fino ai confini del territorio.

In seguito l'autocarro funebre seguito da numerose automobili è proseguito verso il nostro cimitero maggiore dove è giunto verso le 10,45.

Qui il corteo si è ricomposto. Precedevano le orfanelle e gli orfani di S. Lucia e S. Chiara. Venivano quindi il clero composto di numerosi francescani.

Il carro era seguito immediatamente dalla vedova contessa Bianca Carrega, dai famigliari e congiunti dal patriziato vicentino, dai rappresentanti de l'Azione Cattolica, della Banca Cattolica del Veneto, della Società Cattolica operaia con bandiera e da numerosissimi altri enti e cittadini.

Prima che il feretro fosse calato nella tomba di famiglia padre Luciano Gaia ha recitato le esequie e impartito l'assoluzione.

Alla contessa Bianca Carrego e alla nobile famiglia Zileri rinnoviamo i sensi di profonde condoglianze.

Un morto in un incidente stradale

VICENZA, 4 matt.

Ieri notte, alle 1.15, nei pressi di Barbano, un autocarro di proprietà dei Fratelli Girardin di Sandrigo, uscendo di strada, andava ad abbattere tre paracarri ed una pianta, ed infine finiva nel fossato, capovolgendosi. Nel pauroso incidente fu ucciso sul colpo l'autista Aldo Zanini di anni 30, da Vicenza. Nell'autocarro stava dormendo anche il 23enne Giuseppe Dal Bianco di Ermenegildo di Sandrigo, il quale, miracolosamente, è rimasto illeso.

Va in cerca di una signorina e trova... un pastrano

VICENZA, 4 matt.

Giorni or sono, nell'abitaizone del sarto Attilio Mattioli, in Corso Principe Umberto, il cognato di costui,, Bruno Bernardini, trovava uno sconosciuto, il quale cercava di impadronirsi di un pastrano. Dato l'allarme, costui si scusava dicendo di essere entrato nell'abitazione del sarto per cercarvi una signorina. La scusa non salvò costui dalla denuncia alla Questura, dove venne tradotto e identificato per Alfonso Vascon di Vittorio, di anni 46, da Padova. Egli ha finito per confessare di essersi introdotto a scopo di furto, e nelle tasche venne anche trovata una sciarpa di lana, di proprietà del Bernardini, ed un grimaldello. E' stato tratto in arresto.

Assalito da un cinghiale

SAVONA, 4 sera

Tale Luigi Grenno inoltratosi in una boscaglia, veniva assalito da un grosso cinghiale e nella lotta con l'animale inferocito, riportava varie ferite e lesioni guaribili in pochi giorni.

Alle grida di aiuto del malcapitato accorreva un fratello del Grenno il quale con una fucilata abbatteva il cinghiale.

Colpito da malore in auto

INTRA, 4 sera

Tale Carlo Toveschi, guidando la propria automobile, veniva all'improvviso colpito da malore. Dopo avere cozzato contro un paracarri, l'automobile precipitava in un fossato fiancheggiante la strada. Per le ferite riportate e per sopraggiunta commozione viscerale, il Toveschi è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Omegna.

Muore in chiesa durante la Messa

VICENZA, 4 matt.

A Longare, la trentasettenne Carolina Bartoluz, madre di sette figli, veniva colta da malore, mentre si era recata in chiesa ad ascoltare la Messa, e decedeva poco dopo.

Il marito, il figlio e i genitori della compianta

Duchessa
Renée
Denti Amari di Pirajno
nata Bonora

vogliono attestare pubblicamente la propria commossa e profonda riconoscenza a tutte le gentili persone, e in ispecial modo alle Autorità Civili e Militari, che con sentite espressioni di cordoglio, con la loro presenza ai funerali e con l'omaggio di fiori e di beneficenze li confortarono nell'immenso dolore e onorarono la memoria della loro carissima Estinta.

TERZA EDIZIONE

La piccola proprietà coltivatrice nel piano dell'autarchia

Le imponenti adunate delle forze dell'agricoltura a Roma ed i lavori del Consiglio nazionale dei coltivatori diretti hanno posto in evidenza e valorizzato davanti alla Nazione l'opera silenziosa, dura, ma appassionata e spesso eroica che la piccola proprietà coltivatrice compie nel piano dell'autarchia. La prova del fuoco fu il periodo sanzionista. Il programma: produrre più che fosse possibile per la Nazione; poco o nulla chiedere per sè. Il premio: aver concorso alla vittoria del popolo italiano per la conquista dello Impero.

Ci fu un periodo anche recente in cui su certe pubblicazioni economico-agrarie ed in certi convegni si caldeggiava la grande proprietà, il latifondo, perchè più facilmente industrializzabile, passibile di largo sfruttamento con impiego di forti capitali, con superbi impianti all'uso americano e russo, e si auspicava la sparizione e l'assorbimento della piccola proprietà come non più corrispondente ai tempi. Ma i grandi fallimenti di simili aziende verificatisi proprio in questo decennio persuasero che l'Italia non è nè l'America nè la Russia neppure per la coltivazione del suolo e si capì che si sarebbe snaturato tutto il carattere agricolo, demografico, sociale, folcloristico dell'Italia. Invece una giusta, ma non sminuzzata, divisione della proprietà terriera favorisce meglio l'adattamento delle colture alle particolarità del suolo, e fissando alla terra le popolazioni accresce l'efficacia del lavoro. Se aiutata poi dagli accorgimenti della tecnica, dotata di piccoli ma indispensabili capitali e di macchine, e inquadrata nelle organizzazioni sindacali, migliora la coltivazione intensiva impedendo l'abbandono dei campi; genera lo spirito del risparmio, rende ordinato il consumo; bandisce il lusso e le sciocche esigenze della città, mentre cresce un popolo forte e robusto, attaccato alla sua terra, alla sua famiglia, alla sua patria. L'occhio lungimirante del Duce si è fermato con compiacenza sopra questa classe silenziosa ma benemerita della Nazione, persuaso, come egli ha detto, che «le Nazioni solide, le Nazioni ferme sono quelle che stanno poggiate nella terra: sono quelle che hanno il maggior numero dei piccoli proprietari».

La questione della piccola proprietà era stata sempre a cuore dei cattolici sociali fino all'epoca leoniana quando l'opera dei Congressi la pose nel suo programma e con Stanislao Solari, Bonsignori e Baratta, precursori della moderna razionale tecnica agraria, e con Don Cerruti, si cercava con l'insegnamento professionale, con l'istituzione di una fitta rete di Casse rurali, di Cooperative, di Mutue, di sollevare il piccolo agricoltore dal secolare abbandono in cui l'aveva lasciato languire il regime liberale, del quale in verità non si può dire mai tanto male che basti, perchè fu proprio lui il responsabile del quadro spaventevole che fino al 900 presentava l'economia rurale, abbandonata, tartassata, perfino derisa nei suoi semplici e buoni contadini, mentre i capitali a quella negati si volgevano alle industrie, e tutte le cure dei pavidi Governi liberali si volgevano verso gli operai organizzati delle città che ben si facevano valere pure sconoscendo e bestemmiando la Patria. Il coltivatore del grano gentile doveva mangiar polenta sei mesi dell'anno e non veder mai il becco d'un quattrino. Finchè scontento, irrequieto, nauseato fuggì, maledicendo la Madre Patria, verso terre straniere. I rimasti che vedono la spiga sempre più striminzita e vuota e che la botte e l'orcio rimangono permanentemente asciutti, misurano col pane la loro funzione generativa, e le belle tradizionali famiglie rurali dove il capoccia era il patriarca, e vedeva intorno a sè tanti figlioli e figlioli dei figlioli, si assottigliano come la spiga e si fanno vuote...

La cecità demo-liberale e massonica, occupata nella lotta contro la Chiesa e il Papato, non si avvedeva del pericolo che correva l'Italia di perdere con la sua dipendenza economica l'indipendenza politica. Pensare che la vita della Nazione era appesa per otto mesi dell'anno all'aspettativa di una nave annonaria che portasse al di là del mare il grano per questa non più «alma parens frugrum, saturnia tellus»!

Da quando Mussolini ha posto l'agricoltura al primo piano dell'economia e a base della ricostruzione economica e sociale della Nazione, conscio che i popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza, anche la piccola proprietà coltivatrice si è sentita sollevata ed ha ripreso nella vita della Nazione e nel piano dell'autarchia il posto che mai avrebbe dovuto perdere.

Essa attende quelle riforme legislative che ne assicurino la perpetuità e la inalienabilità che il Codice napoleonico le tolse e che noi illustreremo a suo tempo.

Ma intanto le provvidenze del Regime fascista sono tali e tante e così benefiche che mai ne avrebbe desiderate delle migliori. Il piccolo coltivatore guarda ormai fidente l'avvenire; rinfrancato non si vergogna più di chiamarsi contadino dopo che di questo nome si gloria Colui che regge le sorti di una Nazione, da lui fatta potente e che vuole vederla prospera, ricca, autarchica, arbitra delle sue sorti e del suo avvenire.

Jacopo Banchi

Ex ministro jugoslavo in visita a Milano

MILANO, 4 sera

L'ex ministro jugoslavo delle foreste e miniere, oggi membro del Comitato centrale dell'unione radicale jugoslava e vice presidente del partito radicale jugoslavo, di Belgrado — il cui presidente è S. E. Stojadinovic approfittando di un periodo di vacanze, è venuto a visitare la nostra città per studiarvi le varie organizzazioni. In mattinata, accompagnato dal console generale di Jugoslavia, dopo una visita al Cimitero monumentale, si è recato alla Casa del Fascio ove si è interessato alla complessa organizzazione amministrativa della Federazione fascista ed ha concluso la sua visita rendendo devoto omaggio al sacrario dei Caduti fascisti.

Studenti di Città del Capo ospiti di Brindisi

BRINDISI, 4 sera

Proveniente da Alessandria d'Egitto, a bordo della motonave «Calotea» è qui giunto un folto gruppo di studenti e di studentesse di Città del Capo. Ricevuti dai componenti del locale Guf, gli studenti sud africani, dopo aver porto il saluto al Segretario federale ed aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la rivoluzione ed al monumento nazionale al marinaio italiano, hanno visitato i monumenti della romanità di Brindisi ed il Castello della Vittoria, sede del comando militare marittimo. Fatti segno a manifestazioni di simpatia della cittadinanza, gli ospiti sono ripartiti in ferrovia alla volta di Napoli.

CRONACA SPORTIVA

Il Giappone e l'Olimpiade

L'aiuto finanziario del Governo — I giuochi si svolgeranno regolarmente — La costruzione del nuovo stadio olimpico.

MILANO, 4

L'«Informatore Sportivo» ha da Tokio che il Governo nipponico ha preso la formale decisione di apportare il suo aiuto finanziario al Comitato Olimpico giapponese per l'organizzazione dei giochi del 1940. Durante la seduta di discussione del bilancio, il Governo ha infatti votato una sovvenzione di 4 milioni e 300 mila yen. Un'altra sovvenzione sarà ulteriormente accordata per i giochi olimpici d'inverno. Sono così definitivamente smentite le voci, secondo le quali il Giappone in ragione degli avvenimenti attuali, rinunzierebbe all'organizzazione delle Olimpiadi.

Lo stesso «Informatore Sportivo» è in grado di annunziare secondo quanto si assicura negli ambienti del comitato organizzatore, che i giochi si svolgeranno secondo il piano inizialmente previsto e che l'attuale situazione politica non avrà alcuna influenza sullo sviluppo ulteriore dell'organizzazione dei giochi stessi.

Lo stadio attuale di Maiji, situato nel cuore della Capitale, sarà demolito (i lavori di demolizione cominceranno nel corrente mese di gennaio) e, sulla stessa area, si eleverà il grande stadio olimpico, dove avranno luogo le prove atletiche, gli incontri di calcio di hockey ecc. Lo stadio secondario sarà costruito nel parco di Shibai. La piscina attuale di Maiji non sarà invece modificata: soltanto le tribune saranno ampliate.

Il villaggio olimpico sarà attrezzato a Kinuta nei sobborghi di Tokio non molto lontano quindi dallo stadio.

SPORT INVERNALI

Il V campionato di sci per giornalisti per le Coppe del Duce e Galeazzo Ciano

ASIAGO, 4 sera

Il 23 corrente avrà luogo ad Asiago il V. Campionato Nazionale di Sci per Giornalisti, Professionisti e Pubblicisti, per la disputa delle Coppe del Duce, di S. E. Galeazzo Ciano e della Città di Asiago.

Il V. Campionato che è stato approvato dalla Commissione Sportiva del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti, promette di riuscire ancor più che i precedenti che ebbero un esito lietissimo per l'ardore e l'impegno posti dai concorrenti.

La gara comprende un percorso di 10 chilometri con un dislivello di 250 metri circa. Verranno fatte due classifiche e cioè, Professionisti e Pubblicisti.

Le iscrizioni al V. Campionato di Sci dovranno giungere non più tardi del 21 gennaio prossimo alla Associazione Sciatori di Asiago alla quale unitamente all'Ente Provinciale per il Turismo di Vicenza, è affidata la organizzazione tecnica della gara posta sotto il patrocinio del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti Veneti.

Il regolamento del V. Campionato potrà essere richiesto alla Associazione Sciatori di Asiago. Speciali facilitazioni verranno concesse ai partecipanti. Ricchi premi ed oggetti artistici, oltre alle Coppe predette, saranno poste in palio per i vincitori delle due categorie del Campionato di Sci, cioè giornalisti professionisti e giornalisti pubblicisti.

Le gare degli avanguardisti a Bormio

SONDRIO, 4 sera

Settecento avanguardisti di tutta Italia sono giunti a Bormio per partecipare ai campionati nazionali di sci che il comando generale della G.I.L. ha organizzato colla collaborazione del Comando federale di Sondrio. Sono iniziate le operazioni di verifica dei documenti e la punzonatura. Le gare si svolgeranno nei giorni 5, 6 e 7 gennaio, nell'ordine seguente: discesa libera, discesa obbligata, staffetta tre per due chilometri.

ALPINISMO

Difficile ascensione su Becca del Merlo

AOSTA, 4 sera

Una prima ascensione invernale sulla difficile Becca del Merlo a quota 3245 sullo spartiacque fra Bionaz e Barthélemy è stata compiuta dal giovane pittore Amedeo Berthod, del C.A.I., con gli studenti Vittorio Marcoz e Renato Willien del Guf e del C.A.I. di Aosta. L'ascensione, effettuata in 14 ore con razionale studiatissimo equipaggiamento, è stata compiuta dal versante di Bionaz e i coraggiosi giovani nella traversata di una quindicina di canaloni oltremodo difficili hanno dovuto lottare soprattutto contro il freddo intenso che ad ogni attimo minacciava di paralizzare i loro movimenti. In vetta il termometro segnava trentadue gradi sotto zero.

CICLISMO

Modifiche al calendario

ROMA, 4 sera

La F.C.I. ha preso alcune decisioni allo scopo di rendere migliore la preparazione dei corridori che dovranno partecipare al campionato del mondo (4 settembre). Ferme restando le gare su circuito già predisposte, la prova unica di campionato assoluto professionisti su strada è stata spostata dal 19 giugno al 21 agosto. La Spezia-San Remo, che doveva disputarsi il 21 agosto, si svolgerà invece il 19 giugno. Per le altre gare la Federazione ha deciso che per nessuna ragione saranno apportate modificazioni al calendario pubblicato. La Federazione ciclistica italiana ha conferito numerosi premi in denaro alle società che hanno «staccato» il maggior numero di licenze e ha inoltre fissato un premio di lire mille, divisibile, da assegnarsi a quelle società che entro il 30 giugno XVI avranno tesserato un maggior numero di corridori indipendenti. E' stato ammonito il corridore Fabio Battesini per avere concesso interviste ed è giunta comunicazione che la U.C.I. ha regolarmente omologato il primato mondiale sui 90-100 chilometri raggiunto da Piubello il 4 novembre scorso al Vigorelli.

CALCIO

Milan-Bologna si ripete domani

L'incontro Milan-Bologna, interrotta come è noto domenica a causa della nebbia, verrà ripetuta giovedì 6 gennaio. In questo senso ha deliberato il Direttorio della F.I.G.C. La partita Milan-Bologna di Coppa Italia è stata invece rinviata a data da destinarsi, ma sempre prima del 21 aprile, data di effettuazione delle semifinali. Il 6 gennaio verranno giocate anche altre partite sospese e cioè tra le altre quella Aquila-Civitavecchia, Fano-Jesi, ecc.

I dodicimila biglietti venduti domenica scorsa potranno essere validi giovedì e speriamo che la nebbia... permetta.

Brevi

Il pugile messicano Kid Azteca ha battuto, allo Stadio di Città di Messico l'italiano Saverio Turiello. L'incontro, stabilito in dodici riprese, è stato sospeso dall'arbitro, quando ancora l'italiano poteva difendersi.

La Federazione atletica ha invitato gli atleti Mario Lanzi e Guasconi a partecipare ad alcune riunioni su piste coperte.

L'Alfa Romeo ritornerà nel 1938 alle corse con nuove vetture capaci di competere con quelle tedesche «Alfa-corse» si chiama la nuova sezione della gloriosa casa milanese che si occupa dei nuovi modelli e specialmente delle 16 cilindri da tre litri e mezzo.

Bollettino della neve

ROMA, 4 sera

La direzione generale per il turismo comunica il Bollettino della neve del 3 gennaio 1938-XVI:

Alpi Venete Tridentine e Dolomiti: — Albano: neve c. 25, temp. —12, cielo sereno. — Arabba: temp. —20, neve c. 50, gelata, sereno. — Boscochesanuova: temp. —8, neve cent. 50, farinosa, sereno. — Cavalese, Campi: temp. —14, neve c. 40, farinosa, sereno — Cavalese Lavaze, temp. —19, neve c. 80, farinosa, sereno. — Cavareno: neve c. 15, farinosa. — Colle Isarco: temperatura —8, neve c. 10, gelata, sereno. — Corvara Col Fosco, Lavilla, Pralongia, Sancassino, Pedraces: temp. —15, neve c. 40, farinosa, sereno — Cortina d'Ampezzo: temp —1, neve c. 30, gelata, sereno — Pocol Manca: neve c. 50, gelata. — Trecroci: neve c. 80, fariosa. — Falzarego: neve c. 80, farinosa. — Curon Resia: neve c 50, gelata. — Dobbiaco: temp. —17, neve centimetri 35, farinosa, sereno. — Faloade: temp. —13, neve c. 28, farinosa, sereno. — Folgaria: temp. —9, neve c. 17, gelata, sereno. — Loqua: neve c. 15, sciabile. — Luico: neve c. 15, sciabile. — Madonna di Campiglio Alberghi: temp. —10, neve c. 50, farinosa, sereno — Campo Carlo Magno: neve c. 75, farinosa. — Rifugio «Stoppani»: neve c. 150, farinosa. — Pradalago: neve c. 50, farinosa — Capannaspinale: neve c 95, farinosa. — Mendola: temp. —8, neve c. 30, farinosa, sereno. — Merano Avelengo: temp. —12, neve c. 80, gelata, sereno. — Giogo S. Vigilio: temp. —10, neve c. 30, gelata, sereno. — Misurina: temp. —20, neve c. 75, gelata, sereno. — Montepiana: —18, neve c. 100, gelata, sereno. — Molna: neve c. 35, farinosa. — Passo S. Pellegrino: neve c. 60, farinosa. — Montenero di Iuria: neve c. 25, sciabile. — Pieve di Cadore, temp. —12, neve c. 25, farinosa, sereno. — Plan de Corones: neve c. 125, gelata. — Predazzo: temp. —15, neve c. 20, farinosa, sereno. — Paneveggio: temp. —20, neve c. 45, farinosa, sereno. — Pra Spiazza: temp. —13, neve c. 80, gelata, sereno. — Serrada: temp. —10, neve c. 20, gelata, sereno. — San Martino di Castrozza: temperatura —11, neve c. 50, farinosa, sereno. — Passo Rolle: temp. —15, neve c. 90, farinosa, sereno. — S. Vito Borca: temperatura —15, neve c. 29, farinosa, sereno. — Sappada: temp. —20, neve c 50, farinosa, sereno. — Seva Gardena: temp. —15, neve c. 40, farinosa, sereno. — Alpe di Siussi: neve c. 70. — Trafoi: neve c. 55, farinosa

Appennino Tosco-Emiliano: — Abbadia S. Salvatore: temp. —8, neve c. 100, farinosa, sereno. — Abetone: temp. —10, neve c. 130, farinosa, sereno. — Montegomito: neve c. 180, farinosa. — Baula Prataglia: temp —3, neve c. 40, gelata. — Camaldoli Montanino: temp. —7, neve c. 50, farinosa. — Pian delotti: temp. —5, neve c. 130, farinosa, semicoperto.

Appennino Marchigiano: — Forone Canapine: temp. —4, neve c. 150, gelata.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA — Massima 6, min. —2.
BOLOGNA — Massima —4, min. —4.
TORINO — Massima —1, min. —9.
MILANO — Massima —1, min. —7.
GENOVA — Massima 4, min. —1.
VENEZIA — Massima 2, min. —2.
FIRENZE — Massima —1, min. —3.
ANCONA — Massima 4, min. —6.
FOGGIA — Massima 5, min. —2.
CAGLIARI — Massim 24, min. 4.
PALERMO — Massima 12, min. 3.
BARI — Massima 6, min. 2.
CATANIA — Massima 10, min. 5.
MESSINA — Massima 10, min. 6.
TRIESTE — Massima —1, min. —2.
TRENTO — Massima 0, min. —7.
TRIPOLI — Massima 18, min. 5.
RIMINI — Massima 3, min. 0.

Ricchezza Mobile Categ. C-2
Minimo imponibile per le mercedi operaie

ROMA, 4 sera

In risposta ad analogo quesito dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, il Ministero delle Finanze ha dichiarato che l'elevamento del minimo imponibile per le mercedi operaie, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile Cat. C-2, stabilito con la circolare 25 maggio 1937, n. 5000, è in relazione diretta ed esclusiva degli adeguamenti salariali concessi, nel decorso anno e nell'anno corrente, in dipendenza dell'aumentato costo della vita.

L'aumento del minimo imponibile decorre pertanto dalla data stessa in cui venne concesso l'adeguamento salariale.

Per conseguenza, nella tassazione di conguaglio per l'anno 1936 — sulla base della dichiarazione presentata dal datore di lavoro il 31 gennaio 1937 — le mercedi operaie che, per effetto dell'adeguamento salariale concesso nell'agosto 1936, hanno raggiunto o superato il minimo imponibile di L. 600 mensili (o 300 quindicinali ovvero 150 settimanali) non debbono essere assoggettate all'imposta; ove, in questo caso, la tassazione di conguaglio, sarà liquidato lo sgravio dell'imposta.

Similmente, negli accertamenti di conguaglio per l'anno 1937, sulla base della dichiarazione da presentarsi entro il 31 gennaio 1938, saranno escluse dalla tassazione le mercedi aumentate in relazione all'adeguamento salariale concesso nello scorso anno 1937, sempre beninteso, nell'uno e nell'altro caso, non siano superati i nuovi minimi stabiliti con la citata circolare.

Un concorso per l'ammissione di alunni nella carriera d'ordine della P. S.

ROMA, 4 sera

Il Ministero degli Interni ha aperto un concorso per esami per l'ammissione di 55 alunni d'ordine nella carriera d'ordine di P. S. (gruppo C.). Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla prefettura della provincia nella quale gli aspiranti risiedono, debitamente documentate, non oltre il termine di sessanta giorni da oggi.

Grave disgrazia sul lavoro

PONTEBBA 4

Il boscaiolo Buzzi Emilio fu Anselmo d'anni 53, da Pietratagliata, il 31 dicembre lavorava sulla lizza pel trasbordo di tronchi di legname della Ditta Romanelli in località Pozzet di Pietratagliata, quando venne investito fulmineamente da un grosso tronco fatto partire intempestivamente nella lizza per errore de segnali convenzionali.

L'infelice operaio riportava la rottura d'una gamba e lo stritolamento di tutto il corpo e venne ricoverato all'ospedale di Gemona, ove versa in estreme condizioni.

Il freddo
24 sotto zero in Carnia — Vari assiderati

In Carnia, a Muina, il termometro è sceso a 24 gradi sotto zero.

A San Vito al Tagliamento il calzolaio Attilio Giusti, fu Luigi, di 73 anni, è stato trovato morto assiderato in casa.

Sull'Ossola e precisamente in valle Toggia, si sono avuti 21 gradi sotto zero; 20 a Vannino, 18 a Codelago, 16 a Briga, e da 10 a 15 nelle altre località della vallata.

Il torrente Melezzo, nella valle Vigezzo, è gelato come pure in parte il fiume Toce.

A Cuneo la temperatura raggiunge spesso il minimo di nove gradi sotto zero. In alcune zone della città, è stata registrata la minima di 11 gradi.

Nell'Alto Monferrato Nicese sono stati raggiunti 16-17 gradi sotto zero e —17,4 a Rocchetta. In città il termometro ha segnato 14,8 sotto zero. Torrenti e ruscelli sono gelati.

Nella regione Cusiana il termometro è sceso oggi fino a 12 gradi sotto zero. A Pallanza la temperatura si mantiene ancora relativamente mite. Solo sulle montagne più alte la neve ha fatto la sua comparsa.

A Cremona il freddo, che pure era già intenso nei giorni scorsi, si è andato accentuando. Si sono così verificati due casi di morte per assideramento. Il primo si è avuto a Ceranegi, dove alcuni operai trovavano il calzolaio Oreste Sommacampagna fu Fortunato, d'anni 66, nativo del Cantone dei Grigioni, steso a terra. L'esame di un sanitario portava alla constatazione che egli era deceduto per assideramento.

Il secondo caso si è verificato in un fienile del vicino comune di Mele, dove certo Domenico Valizzoni di Giuseppe, d'anni 56, da Voltri, si era rifugiato per passare la notte. Il Valizzoni veniva trovato ucciso dal freddo.

Transitabilità stradale

ROMA, 4 sera

L'Azienda autonoma statale della strada in data 3 gennaio comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali:

S. S. n. 71, Umbro Casentinese passo dei Mandrioli: neve, transito riattivato. — S. S. n. 73 Senese Aretina e di Bocca Trabaria: valico di Bocca Trabaria, neve, transito con catene, durata incerta; Valico Urbania, neve, transito riattivato. — S. S. n. 76 della Val d'Esino, tratto Fossato di Vico Gancelli: neve, transito riattivato. S. S. n. 77 nella Val di Chienti, tratto Colfiorito Serravalle: neve, transito riattivato. — S. S. n. 84 Frentana, tratto innesto S. S. n. 17 Lama Peligni: neve, transito riattivato.

Commercianti al confino per avere abusato dei prezzi

SAVONA, 4 sera

La Commissione provinciale di polizia ha assegnato al confino per il periodo di un anno i commercianti all'ingrosso Cavallino G. B., di Giuseppe, e Cereseto Gaetano di Luigi, per aver venduto generi alimentari di consumo popolare a prezzo superiore al listino.

Corriere commerciale

Le Borse

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
Rend. 5%	100,—	92,80	92,70	92,85	92,55
R. It. 3,50%	100,—	72,70	72,90	73,13	73,—
Redim 3,50	100,—	70,60	70,55	70,60	70,50
Ven. 3,50%	100,—	88,15	88,25	88,35	88,35
Mediterr	350,—	—,—	—,—	560,—	—,—
Meridion.	500,—	975,—	968,—	974,—	968,—
N. G. I	500,—	—,—	—,—	53,—	53,50
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3325,—	3350,—
Lin. Can. N	250,—	—,—	—,—	573,—	568,—
Lan. Rossi	1700,—	—,—	—,—	4200,—	4200,—
Seta di Chat	—,—	—,—	—,—	105,—	107,50
Snia Viscosa	230,—	531,—	527,—	531,—	529,—
Ilva	200,—	—,—	—,—	239,—	239,50
Metall. It	100,—	—,—	—,—	257,—	258,—
Montecatini	100,—	190,—	190,—	190 25	189,25
Fiat	200,—	485,50	480,—	484,50	480,50
Adr. di El.	100,—	215,—	214,—	215,50	214,50
Edison or.	200,—	—,—	—,—	326,—	326,—
Vizzola	400,—	—,—	—,—	544,50	541,50
Terni	200,—	2 4,—	280,—	282,50	284,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	206,—	207,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	512,50	510,50
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	574,—	570,—
Fondi Rust.	100,—	—,—	—,—	107,—	107,25
Beni Stab	150,—	—,—	—,—	214,—	215,—
Ass. Gen.	—,—	4475,—	4480,—	4500,—	4500,—
C. F. 4% ord.	—,—	415,50	415,50	—,—	—,—
C.F. 4% con.	—,—	436,25	425,—	—,—	—,—
F.V. 4% ord.	—,—	416 —	418,—	—,—	—,—
F.V. 4% con.	—,—	430,—	435,—	435,—	434,—
Nov. 40 5%	—,—	91,90	92,—	91,90	92,—
Nov. 41 5%	—,—	100,90	101,05	100,85	101,—
Nov. 43 4%	—,—	102,10	102,25	102,20	102,32
Nov. 1944	—,—	98,30	98,60	98,55	98,67

CAMBI	3	4		3	4
Francia	64.50	64,60	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	95,—	95,15	Belgio	322,35	322,50
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	439,50	439,75	Olanda	10,57	10,58

CORSO DELLE OBBLIGAZIONI

Quotazione del 4 Gennaio 1938-XVI:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 5 %	92,40
Rendita Italiana 3,50 %	72,80
Prestito Redimibile 3,50 %	70,20
Terzo Prestito Nazionale 5 %	97,60
Buoni del Tesoro 1943 - 4 %	92,—
Id. id. 1941 - 5 %	102 325
Id. id. 1940 - 5 %	101,—
Ist. Ric. Ind. 4 % serie «Stet»	615.—
Opere Pubbliche 5 %	476,50
Id. id. I. R. I. 4,50 %	464,50
Id. id. Elfer 4,50 %	469,50
Cogne - 1.a serie 6,50 %	510,—
Id. - 2.a serie 6 %	500,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4 %	445,—
Id. id. Bologna 4 %	426,—
Monte Paschi 4 %	430,—
Credito Fondiario Roma 4 %	420,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 %	495 50
Id. id. s. tel. 6 %	499,25
Credito Navale 6,50 %	507,50
Unificato Milano 4 %	53,50
Edison em. 1931 - 6 %	505,50
Emiliana 6 %	506,—
Forze Idrauliche 6 %	494,—
Meridionale di Elettricità 6 %	498,—
Seso 6 %	495,—
Soc. Eserc. Telef. 6 %	495,50
Mediterraneo 6 %	504,—
Ferrovia Nord Milano 6 %	505,—

***

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso. Buona.

La produzione della canapa e del lino pressocchè raddoppiata nel corso di due anni

ROMA, 4 sera

Le disposizioni del Duce, impartite all'inizio delle sanzioni per lo sviluppo delle coltivazioni delle fibre nazionali, hanno consentito nel volgere di soli due anni, di arrivare ad un alto sviluppo produttivo. Infatti le colture della canapa e del lino sono quasi raddoppiate dal 1935 ad oggi. Per la canapa si rileva in modo particolare il migliorato rendimento unitario, ciò che indica un progressivo intensificarsi di quelle norme tecniche rivolte a potenziare la ricchezza della nostra terra; mentre nel 1935, su 67.500 ettari di coltivazione si ottennero 664 mila quintali di canapa, con un rendimento medio di quintali 9,8 per ettaro, nel 1937 su 86.600 ettari di superficie, si sono avuti 1.078.000 q.li di canapa con una resa media di 12,4. Rispetto al 1936 la produzione è aumentata del 23,6 %. Il tiglio di lino nel 1937 è stato coltivato su ettari 6.016, ma a causa della stagione avversa il rendimento è stato di circa 30 mila q.li; nel 1935 il raccolto fu di 16 mila q.li. Sulla produzione di lana non si hanno per ora dati precisi, ma la Commissione nazionale degli Ammassi, la reputa superiore a quelle dello scorso anno. La stessa Commissione, riunitasi recentemente ha preso atto dell'entità dell'ammasso e del lavoro svolto dagli 89 centri provinciali, che attraverso 123 enti e 456 ammassi hanno disciplinato la raccolta del prodotto cui sono stati interessati 90 mila conferenti, i quali hanno ricevuto 140 milioni di lire di anticipi. Pur non avendo ancora i dati complessivi essendo in corso l'ammasso della lana di seconda tosa, si può dire che il quantitativo di lana ammassato nel 1937 si avvicinerà ai 10 milioni di kg. di cui circa 4 milioni sudicia e 6 milioni e mezzo saltata. La produzione di bozzoli, è stata invece, per l'avversità della stagione, meno ampia di quel che si supponeva: 32 milioni di chili nel 1937, cioè poco meno del 1936. Tuttavia la produzione europea di bozzoli ha dato risultati mediocri, perchè, malgrado l'aumento di onciato, si è ottenuto un rendimento pressapoco uguale alla precedente campagna. La produzione mondiale di bozzoli si stima di 342 milioni di chili circa, come il 1936, ma inferiore del l'8 %, alla media del precedente quinquennio.

Il mercurio e i titoli mercuriferi in borsa

Gli ultimi dati statistici sulla produzione e sull'esportazione del mercurio hanno favorevolmente influito sul miglior andamento dei titoli mercuriferi nelle Borse italiane che hanno accusato una buona sostenutezza specialmente per quanto riguarda il massimo titolo italiano, l'Amiata.

Dai dati statistici del mese di novembre emerge che la produzione di mercurio, durante il detto mese, è stata di tonnellate 198 contro 142 dello stesso mese del 1936. Negli undici mesi del 1937 (gennaio-novembre) la produzione ha raggiunto le 2084 tonnellate, contro 1275 tonnellate nello stesso periodo del 1936.

La esportazione di mercurio durante lo scorso mese di novembre è stata di q.li 1521 per lire 5,836.000 contro 1475 quintali per lire 4.964.000 nel corrispondente mese del 1936.

Negli undici mesi del 1937 (gennaio-novembre) la esportazione ha raggiunto la cospicua cifra di quintali 21.543 per lire 80.322.000 contro 16.965 quintali per lire 25.713.000 nel corrispondente periodo del 1936.

Come appare dalle cifre suindicate, la produzione è quasi raddoppiata negli 11 mesi del 1937 in confronto a quella dello stesso periodo del 1936; la esportazione è raddoppiata in quantità ed è più che triplicata in valore.

Per un largo impiego industriale del sughero

In relazione al recente deliberato della Corporazione del legno, per una più intensa propaganda per l'impiego del sughero e degli agglomerati relativi per l'isolamento termico ed acustico nelle costruzioni navali ed edilizie, nonchè per i possibili impieghi di lana di sughero, il Ministero dell'Agricoltura ha deliberato di eseguire una indagine per conoscere la possibilità di una diminuzione degli attuali prezzi, e per ottenere dalle industrie lavoratrici del sughero tutti i possibili ragguagli sulle caratteristiche dei loro prodotti.

Tendenza incerta sui mercati della lana

Il prezzo della lana sui mercati internazionali si mantiene piuttosto incerto. Nel sud-Africa si sono avute chiusure ferme per le lane di alta qualità, incerte per le qualità inferiori. Nel sud-America il mercato è inattivo. A Bradford si nota qualche incertezza nei diversi rami del commercio poichè il consumo non è in aumento. In Italia i prezzi sono fermi sia per le lane che per i sottoprodotti.

I mercati

Cotoni

NUOVA YORK. — Chiusura. Disponibili (tendenza: calma). Middling 8.38. Futuri (tendenza apertura: sostenuta, chiusura: sostenuta); gennaio 8.21; febbraio 8.24; marzo 8.28; aprile 8.31; maggio 8.35; giugno 8.37; luglio 8.39-41; agosto 8.41; settembre 8.43; ottobre 8.45, novembre 8.47; dicembre 8.50-51 (cents per lb).

NEW ORLEANS. — Disponibili: Middling 8,50. Futuri: gennaio 8,31-33; marzo 8,38-39; maggio 8,46-47; luglio 8,51-52; ottobre 8,53; dicembre 8,58 (cents per lb.).

Auto che uccide e fugge

ROMA, 4 sera

Sulla via Casilina un fattorino telegrafico Francesco Curzi, di 18 anni, procedeva in bicicletta tenendo regolarmente la destra e si recava a recapitare un espresso quando è stato investito da una automobile che lo sbalzava a parecchi metri di distanza. Il conducente la macchina non si è affatto curato di porgere assistenza al poveretto e senza alcun senso di umanità ha proseguito la corsa.

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese le statue sacre della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, *Cavaliere del Lavoro in Lecce*.

Le raccomandiamo perchè hanno spirito religioso e fine esecuzione artistica e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica.

Per essere certi di ricevere opere eseguite della Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno.

di fine tavola
HERMITE
liquore delizioso, appropriato a qualunque età.
CHIEDETE
il pacco-regalo della Soc. An. ALPESTRE, Milano, Piazza Duca d'Aosta 14, il migliore dono natalizio,
COMPRENDENTE
mezza bottiglia di *Alpestre*, l'Arquebuse dei Rev. Padri Maristi; mezza bottiglia di *Hermite*; il documentario della vita dei nostri figli o nipoti *«I vent'anni del mio bambino»* (o della mia bambina); uno *stillagoccie Alpestre*; un *Temperino*. Imballo gratuito. Il valore di Lire 78 per sole **L. 44**

Incollate questo buono su una cartolina e speditela alla Soc. An. ALPESTRE, Ufficio Vendite, Piazza Duca d'Aosta 14 - Milano.

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

La CALZA della BEFANA
è attesa con gioia dai Vostri bambini
Costa da L. 1,20 a L. 50,- da
VIOLA Fabbrica Cioccolato
VIA UGO BASSI 7
VIA S. ISAIA 24

jodio nascente VIVIODO contro l'influenza, la bronchite
jodio nascente VIVIODO contro i raffreddori, mali di gola
jodio nascente VIVIODO contro laringiti, catarri
jodio nascente VIVIODO contro stati infettivi acuti

Prendere prima di ogni pasto principale due compresse VIVIODO in mezzo bicchiere d'acqua, aumentare la dose progressivamente fino a quattro compresse. Quando si è tornati in salute diminuire la dose progressivamente.

Per i bambini dimezzare le dosi.

Fare gargarismi e lavaggi della bocca due o tre volte al giorno (una compressa VIVIODO per un bicchiere di acqua tiepida).

Costa poco, non ingombra ed avrete innumerevoli occasioni di provare l'utilità ed efficacia di questo disinfettante.
Il tubetto di 30 compr. L. 5,70 in tutta Italia - Chiedetelo in tutte le buone farmacie
R. D. Pref. Milano N. 41001

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ANNO XLIII - NUMERO 3

LA GUERRA IN SPAGNA

Si combatte nella tormenta oltre Teruel

SALAMANCA, 4 sera

Una tormenta gelida, che ha cominciato ad infuriare nel tardo pomeriggio di ieri, continuando anche nella giornata odierna, ha forzatamente rallentato le operazioni nei settori dell'ala destra e nell'estrema ala sinistra guidata dal generale Aranda, che punta su gli ultimi fortilizi rossi annidati nelle case oltre la periferia di Teruel.

Il termometro oscilla ora intorno ai 10 gradi sotto zero, ed il gelo rende impossibile, bloccando i collegamenti, lo svolgimento dell'azione che puntava a sfruttare il successo della prima ondata dell'offensiva nazionale.

Si nota forte attività dell'artiglieria che ha battuto senza riposo le posizioni rosse, appoggiate nei sobborghi di Teruel, collegate da un esile condotto lungo il costone dei monti, col grosso delle Divisioni marxiste in ritirata.

Questa paradossale situazione in conseguenza della natura del terreno che favorisce la possibilità di un'esile linea di resistenza rossa benchè premuta lungo tutto il suo fronte dalle due ali nazionali solo che un punto del suo corridoio abbia a cedere, verrà a mancare di colpo. Per questo l'artiglieria va saggiando con un martellamento incessante i vari punti, per individuare la zona più debole.

Testimonianze della ferocia rossa

SARAGOZZA, 4 sera

Notizie da Alicante informano che è stato scoperto in quella città un cimitero clandestino in cui erano state sepolte varie centinaia di salme. Si è potuto accertare che si tratta di vittime della ferocia dei bolscevichi spagnoli.

Onoranze ai giornalisti caduti

SARAGOZZA, 4 sera

Si sono svolte solenni onoranze funebri in onore dei tre giornalisti stranieri, Caduti sul fronte di Teruel.

I feretri sono stati portati a spalla da ufficiali e giornalisti; seguivano il generale Moscardo, Comandante la piazza, il marchese Merry del Val in rappresentanza del Governo nazionale, i Consoli d'Italia e di Germania e tutte le autorità militari e politiche. Scortavano le salme gli inviati speciali della stampa internazionale, fra cui in Camicia nera gli inviati speciali della stampa italiana sul fronte di Teruel: Artieri, Barzini, Benedetti, Chiarelli, David, Franzetti, Forte, Massai e Saporiti. L'ultimo saluto ai Caduti è stato dato in Plaza Ortillo e le salme, avvolte nelle bandiere nazionali dei rispettivi Paesi e coperte di fiori, sono state collocate su vagoni ed avviate alla frontiera di Irun. Anche i giornalisti italiani avevano inviato una corona.

Takaota a Salamanca

L'inviato nipponico rileva il quadrilatero anticomunista — Commenti nazionali al nuovo regime della Romania

SALAMANCA, 4 sera

I giornali pubblicano le dichiarazioni fatte dall'incaricato d'affari del Giappone, Takaota ai rappresentanti della stampa. Dopo essersi dichiarato lieto di riprendere la sua missione in Spagna, il sig. Takaota ha detto: «Il Giappone segue con grande interesse la lotta gloriosa del generalissimo Franco per foggiare la nuova Spagna, poichè la sua divisa è l'espulsione del comunismo e dell'anarchia. Dobbiamo felicitarci sinceramente che siano state ristabilite relazioni diplomatiche normali fra il Governo imperiale del Giappone ed il Governo nazionale spagnolo — accumunati dalla lotta contro il comunismo — con l'invio di rappresentanti diplomatici. Il fatto assume maggiore significato se si tiene conto che due Nazioni poderose, Italia e Germania — nutrono con la Spagna e il Giappone, la ferma volontà di opporsi al pericolo comunista ».

Egli ha concluso esprimendo la sua ammirazione per la grandezza storica e tradizionale della Spagna e per il suo popolo che egli imparò ad apprezzare ed amare durante la sua precedente missione a Madrid.

I giornali mettono pure in grande rilievo il messaggio di Goga al Duce constatando che l'Europa gira intorno all'asse Roma-Berlino.

Commentando la politica della Romania, la «*Gaceta Regional de Salamanca*», osserva come l'energico intervento del Sovrano mise fine agli intrighi dell'agente sovietico Titulesco; ricorda la conferenza tenuta a Madrid dal prof. Michailesco, il quale dimostrò come il preteso liberismo britannico fu un efficace istrumento dell'imperialismo per asservire economicamente altri popoli, lasciando loro l'illusione di una apparente indipendenza politica.

Quando lo sviluppo delle economie concorrenti fece perdere all'Inghilterra la preminenza, i liberoscambisti divennero protezionisti. «Non può pertanto stupire — osserva il giornale — che, quando un Paese ricupera la sua personalità storica ed aspira all'indipendenza effettiva, cominci per ricusare il regime parlamentare demoliberale, strumento dei capitalismi stranieri per dominarlo. Il pericolo è maggiore quando il capitalismo demoliberale si trasforma in supercapitalismo marxista-sovietico. La nuova disfatta del parlamentarismo in Romania dimostra ancora una volta che la crisi è del sistema, e non nel sistema. Il Fascismo celebra un nuovo trionfo che costituisce l'energica replica alle chiacchere dei suoi nemici ».

Palestina senza pace

L'incendio di una condutture di petrolio

GERUSALEMME, 4 sera

Da rapporti provenienti da tutto il paese si rivela che la situazione politica non è ancora calma. Una condutture di petrolio sarebbe stata nuovamente danneggiata ed incendiata.

Nella vecchia città di Gerusalemme due arabi sono stati colpiti da colpi di arma da fuoco sparati da sconosciuti.

Un arabo, condannato a morte, è stato ieri impiccato ed un altro è stato condannato a morte perchè sospettato di aver danneggiato una condutture di petrolio.

Un "Libro bianco,, in preparazione

I voti della Federazione sionista

LONDRA, 4 sera

Ieri sera si è radunato in sessione straordinaria il consiglio esecutivo della federazione sionista di Gran Bretagna, cha ha approvato una risoluzione con la quale dichiara la sua opposizione ad oltranza a qualunque risoluzione del problema della Palestina, che cerchi di imporre al popolo ebreo la condizione di una minoranza permanente in quel Paese o che cerchi di imporre restrizioni all'immigrazione e al lavoro degli ebrei nella Palestina.

La Federazione avrebbe in animo di proporre che la Palestina fosse incorporata fra i Dominions dell'Impero inglese.

I giornali pubblicano senza alcun commento la risoluzione accennata. Si ritiene prossima la pubblicazione di un «Libro bianco» che conterrà le istruzioni date dal Governo alla commissione di inchiesta che si recherà in Palestina nel prossimo febbraio.

Il «Daily Mail» ritiene che sia intenzione del governo di insistere sulla esecuzione delle proposte della commissione Peel. Esso giudicherebbe infatti che quelle proposte contengano la migliore soluzione.

Il messaggio di Roosevelt al Congresso

WASHINGTON, 4

Nel messaggio inaugurale dei lavori parlamentari, il presidente Roosevelt comincia col premettere che gli atti e la politica delle altre nazioni hanno effetti non soltanto sui popoli vicini, ma anche sugli Stati Uniti. Il Presidente si dichiara poi felice di constatare che la pace tra le nazioni è stata mantenuta malgrado incidenti che in altri tempi avrebbero potuto provocare la guerra.

Ha poi osservato che, data l'alta tensione e i disordini che si verificano in un mondo in cui la civiltà è minacciata, è necessario essere abbastanza forti per garantire la propria difesa e per assicurare la soluzione pacifica alle vertenze internazionali.

Roosevelt annuncia poi l'impossibilità di raggiungere il pareggio, ma promette di contenere le spese in sette miliardi di dollari. Insiste sui progetti precedentemente raccomandati, tra cui quelli che garantiscano il minimo delle paghe, il massimo degli orari, gli aiuti alla agricoltura, la revisione delle tasse.

Dopo essersi scagliato contro gli industriali, che perseguono vie oblique, il Presidente dichiara che aiuterà gli onesti e i volenterosi, la cui cooperazione è necessaria per la ripresa degli affari, augura la fine dei contratti rovinosi nel campo delle unioni laburiste e conclude dichiarando che preciserà in successivi messaggi i suoi propositi nella politica economica.

Impressioni e reazioni della stampa tedesca

BERLINO, 4 sera

In questi ambienti politici le dichiarazioni fatte ieri dal presidente Roosevelt non hanno prodotto alcuna meraviglia. Si afferma, tra l'altro, che non si deve sopravalutare l'interesse col quale sono state accolte dall'opinione pubblica tedesca certe lodi alla democrazia basate evidentemente su necessità di politica interna. D'altra parte si osserva che dichiarazioni in tono così aggressivi verso Paesi non democratici come quelle fatte da Roosevelt, ottengono precisamente l'effetto opposto a quello che vorrebbero conseguire. Secondo questi circoli anche quando con un tal discorso si dovesse soltanto servire scopi di politica interna, non vi è nessuna giustificazione per dichiarazioni di tal genere.

Roeder membro a vita del Senato ungherese

BUDAPEST, 4 sera

Il reggente Horty ha nominato il ministro della guerra generale Roeder membro a vita del Senato.

Il successo di "Margherita da Cortona,,

L'AUTORE M.o LICINIO REFICE

ULTIME DAL VATICANO

Il Vice Presidente di Irlanda ricevuto dal Papa

CITTA' DEL VATICANO, 4

Il Santo Padre ha ricevuto, in particolare udienza, S. E. il signor Sean T. O' Kelly, Vice Presidente di Irlanda e Ministro degli Interni e Salute Pubblica. Il Ministro era accompagnato dalla consorte e dal Ministro d'Irlanda presso la Santa Sede, signor Macaulay. Scesi ai piedi della scala papale, S. E. il Vice Presidente, con la consorte ed il Ministro, sono saliti all'appartamento pontificio, scortati dalle Guardie svizzere e preceduti dal loro decano di sala con due palafrenieri. Dopo l'udienza pontificia, il Vice Presidente, accompagnato da S. E. Mons. Maestro di Camera, ha attraversato le sale dell'appartamento pontificio, ove gli sono stati resi gli onori dai vari reparti dei Corpi Armati.

Prima di scendere ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato, si è soffermato nella Loggia Mantovani, per posare dinanzi all'obiettivo del fotografo pontificio comm. Felici. Alle 13 lasciava il Vaticano.

I confortanti risultati di un'inchiesta scolastica del Vescovo di Fulda

FRIBURGO, 4 sera

Mons. Schmil, Vescovo di Fulda, ha pubblicato l'esito della sua inchiesta sui desideri dei genitori cattolici, a proposito della scuola unitaria o confessionale. La Diocesi conta 64 mila famiglie cattoliche; 50.800 *di queste hanno potuto essere interpellate; per le altre l'inchiesta dovette essere sospesa. Dei* 50.800 *interpellati,* 50.647 *hanno risposto al Vescovo che vogliono conservare la scuola cattolica. L'inchiesta si riferisce dunque all'*80 *per cento della popolazione cattolica, e di questa parte il* 99,6 *per cento vuole la scuola cattolica. Il Vescovo di Fulda esprime il suo compiacimento per questa manifestazione plebiscitaria e la speranza che i genitori non si lasceranno smuovere dal loro diritto nè da minacce, nè da inganni nè da sorprese.*

Il prossimo congresso a Vienna del cinema cattolico

VIENNA, 4 sera

Il quarto Congresso Internazionale del Cinema cattolico si terrà in questa città verso la fine del mese di Settembre prossimo. Ne avranno l'alto patronato S. E. il Cardinale Innitzer e il Cancelliere austriaco Schuschnigg.

Il controllo finanziario sull' Ungheria sarebbe abolito

BUDAPEST, 4 sera

Secondo un'informazione giunta da Ginevra, nell'assemblea della Società delle Nazioni del 17 corr. verrebbe decisa l'abolizione del controllo finanziario sull'Ungheria in seguito al rapporto favorevole compilato in dicembre dal commissario dell'istituzione ginevrina, il quale ha parole di elogio per il ministro ungherese delle finanze Fabtny. (*Stefani*).

Alcune vittime in Ungheria per il freddo eccezionale

BUDAPEST, 4 sera

A Bannida la temperatura è scesa a 27 gradi sotto zero. In altre località, per esempio a Szeged, alcune persone sono morte per assideramento.

Il regolamento per l'VIII Mostra dell'Artigianato a Firenze

ROMA, 4 sera

E' stato diramato agli uffici periferici della Federazione degli artigiani e dell'E.N.A.P.I. il regolamento per l'ottava Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato, che avrà luogo in Firenze dal 14 al 29 maggio 1938-XVI. Tale Mostra costituisce il massimo mercato dei prodotti dell'artigianato italiani, ne mobilita tutte le forze e ne mette in evidenza le migliori capacità, specie in rapporto alla campagna che tende a dare alla Nazione il massimo possibile di autarchia economica.

La manifestazione, inoltre, offrirà ai compratori nazionali ed esteri le più interessanti e recenti novità create dagli artigiani nel campo tecnico ed artistico. L'VIII Mostra comprenderà le seguenti sezioni merceologiche: arredamento, articoli in legno: ceramiche e vetri; tessuti e tappeti; ricami e merletti; marmi, alabastri e pietre; oreficeria, argenteria, bigiotteria; articoli e mobili in paglia e vimini; metalli, artigianato coloniale; cuoi e pelletterie; giocattoli; varie.

In seno alla manifestazione si svolgeranno i seguenti concorsi banditi dalla Mostra: quarto concorso di arredamento (per mobili e accessori d'arredamento); secondo concorso nazionale per oggetti ricordo; secondo concorso per mobili di particolare pregio artistico; concorso per ceramiche modelli 1938; concorso per tende d'ogni tessuto e d'ogni tipo; secondo concorso per l'impiego dei marmi e pietre nazionali nell'arte decorativa; concorso per posate da tavola; concorso per una sedia; concorso per una poltrona; concorso per un vassoio; concorso per specchiere; secondo concorso per il giocattolo italiano, terra, mare e cielo; secondo concorso per la utilizzazione della cartapesta.

Il rapporto a Bengasi *dei Prefetti della Libia alla presenza di Balbo*

BENGASI, 4 sera

Il governatore generale della Libia, Maresciallo Balbo, dopo aver compiuto, nella giornata di ieri, alcune ispezioni a varie località della Libia Orientale, ha tenuto oggi rapporto dei prefetti delle provincie libiche presso la sede della prefettura di Bengasi.

Tra le altre numerose importanti provvidenze preannunciate a favore dell'economia dei libici il Governatore ha disposto che l'ente per la colonizzazione della Libia proceda rapidamente a smobilitare il suo patrimonio ovino che sarà venduto, con facilitazioni di pagamento agli indigeni cui viene riservata l'attività pastorale, mentre l'agricoltura metropolitana volge i suoi sforzi alla valorizzazione dei terreni onde intensificare il popolamento italiano.

Il conte Volpi a Belgrado per la Mostra del ritratto italiano

BELGRADO, 4 sera

E' qui giunto stamane il Ministro di Stato, Conte Volpi di Misurata, per prendere gli accordi preliminari per la realizzazione della grande Mostra del ritratto italiano che sarà inaugurata in primavera nella Capitale jugoslava, nel Museo del Principe Paolo. In mattinata, il Conte Volpi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, Stojadinovic, che lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, e a mezzogiorno dal Principe Reggente Paolo, che l'ha invitato a colazione.

Occupandosi dell'arrivo del Conte Volpi, il *Vreme* dà grande risalto allo scopo del suo viaggio, e dice che la Mostra del ritratto italiano costituirà un avvenimento di tale importanza, da richiamare su Belgrado l'attenzione del mondo.

E' stata proiettata, ad Atene, con vivo successo la pellicola italiana « Scipione l'Africano ».

Nell'Estremo Oriente

Punti strategici occupati dai nipponici

TOKIO, 4 sera

L'agenzia Domei *riceve da Tsinan che nel corso dei combattimenti sul fronte dello Shantung le truppe giapponesi hanno occupato una serie di punti strategici tra cui Yiyang, a 10 Km. da Feitschwang, che è già caduta nelle mani dei Giapponesi ed altre località a venti Km. a nord di Chufù e Kungfuzen. I cinesi si sono ritirati.*

La costituzione in Cina della Banca della riserva federale

PECHINO, 4 sera

Il Governo provvisorio della repubblica della Cina ha annunciato che la costituzione della Banca centrale che s'intitolerà «Banca della riserva federale della Cina», avrà luogo verso la metà di Febbraio.

Questo istituto, che dovrà unificare la circolazione monetaria cinese, avrà le funzioni di banca governativa e non di organismo cino-giapponese.

Fervidi preparativi ad Atene per le nozze del Principe Paolo

ATENE, 4 sera

Fervono i preparativi per il matrimonio del Principe Ereditario, che sarà celebrato Domenica prossima. Il matrimonio verrà celebrato nella Cattedrale, secondo il rito ortodosso; seguirà, a Palazzo Reale, il matrimonio secondo il rito protestante, che è la religione della sposa. Il Governo ha ordinato l'imbandieramento di tutto il Paese dal giorno 5 al giorno 11 gennaio. La sposa, accompagnata dai genitori, giungerà in ferrovia la mattina di Giovedì, e sarà accolta alla frontiera dal fidanzato. Intanto giungono gli invitati. Sono già arrivati gli zii del Principe Ereditario, Principi Giorgio, Andrea e Cristoforo; Venerdì giungeranno il Reggente di Jugoslavia con la moglie, e i Duchi di Kent.

Gli inglesi sfruttano i giacimenti petroliferi dell'Hadramut

LONDRA, 4 sera

L'esploratore John Philby rivela nella «World Revue» che il governo britannico ha accordato ad una Compagnia inglese una concessione per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nell' Hadramut scoperti nel 1936 dallo stesso John Philby e ciò sebbene il territorio dell'Hadramut non appartenga affatto alla Gran Bretagna.

Ondata di freddo in Bulgaria

SOFIA, 4 sera

Un'ondata di freddo intensissimo si è abbattuta sulla Bulgaria. Le temperature minime si segnalano nelle regioni di Tren e di Sofia, ove il termometro è sceso rispettivamente a 28 ed a 20 gradi sotto zero. Un manto di neve che supera in alcuni punti l'altezza di un metro, minaccia di paralizzare le comunicazioni ferroviarie.

La navigazione nel Reno impedita dal basso livello

ROTTERDAM, 4 sera

Il bassissimo livello del Reno impedisce la navigazione in barconi di grosso tonnellaggio. Non potendo i barconi minori arrivare a smaltire i trasporti, le tariffe aumentano vertiginosamente, e grandi depositi di merci si vanno formando sulle banchine di Rotterdam.

Rexisti aggrediti a Brusselle

BRUXELLES, 4 sera

Di una selvaggia aggressione sono stati vittime due aderenti al partito rexista, uno dei quali Consigliere provinciale nella città Seraing, che è un feudo di comunisti. Un folto gruppo di individui hanno aggredito proditoriamente i due rexisti e li hanno gravemente feriti. Uno degli aggressori è stato tratto in arresto.

Attività di laureati cattolici a Torino

TORINO, 4 sera

Il Gruppo di laureati cattolici ha iniziato la sua attività per il nuovo anno sociale.

Il prof. Mazzantini ha trattato della finalità nella vita morale; il Padre Marcolino Daffara O. P. tratterà il 18 gennaio, del fine ultimo e dei fini intermedi, della gerarchia dei valori nella vita morale; il prof. Gustavo Colormetti tratterà, il 25 gennaio, della carità come fondamento della vita morale.

Le conferenze e comunicazioni sono seguite da un buon numero di persone.

200 mila lire di gioielli rubati di pieno giorno

TORINO, 4 sera

Ieri, fra le ore 12 e le 13,30 in un negozio di oreficeria in via Garibaldi, approfittando del breve intervallo, i ladri, dopo avere praticato un foro nel soffitto della cantina sottostante e smosso un tratto della pavimentazione di legno, sono penetrati nel locale e indisturbati hanno letteralmente svaligiato la vetrina, la cassaforte, i cassetti del banco e le scansie, asportando valori per oltre 200 mila lire.

Benchè il negozio sia chiuso verso la via solo da una saracinesca a maglie e l'interno sia quindi visibilissimo, nessuno ha notato quello che accadeva nell'interno e neppure la guardia addetta alla vigilanza.

Grave incendio in un opificio serico

COMO, 4 sera

Un gravissimo incendio è scoppiato, a Oltrona San Mamette, nello stabilimento serico Ravasio. Il pronto accorrere dei pompieri è valso a localizzare il fuoco che ha distrutto, fra l'altro, sei macchine d'incannaggio e 150 kg. di tessuti di seta pura. Un centinaio d'operai dovranno rimanere disoccupati per qualche settimana.

Scoperta di un truce delitto a Genova

GENOVA, 4 sera

Durante un'opera poliziesca di epurazione nel sestriere di Pre, rifugio di gente di malaffare, veniva ordinata la chiusura di un albergo gestito da Francesca Mugnaini e dal nipote Giovanni Lucassini, meticcio, di anni 28, perchè venivano ospitati tipi di malaffare. Venduto l'appartamento, il nuovo proprietario ordinava ai muratori le riparazioni necessarie. Durante questi lavori veniva trovato il cadaverino mummificato di un bambino che risultò nato a termine.

Tratti in arresto la Mugnaini, il Lucassini e certa Fina Lo Bue, di 33 anni, da Riesi, venivano fatte indagini riguardo alla scoperta. I tre arrestati cadevano in contraddizioni e si accusavano vicendevolmente del truce delitto i cui termini sono stati accertati nelle indagini. I due sono stati denunziati per infanticidio e occultamento di cadavere, la Mugnaini per complicità nei due reati.

Un caso di superstizione pericolosa

VALENZA, 4 sera

Il contadino Pietro Ravizzotti, di anni 46 in preda a un accesso di incredibile superstizione, ritenendo di avere in corpo gli spiriti maligni, beveva del petrolio per allontanare gli spiritati inquilini. Il dabben uomo, colto naturalmente da violenti dolori addominali e da conati di vomito, ricorreva alle cure del medico.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13 e 13,30-13,50: Musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto di musica da camera.
19,30: Musica varia.
21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

11,30: Trio Chesi Zanardelli Cassone.
12,30-13 e 13,30-13,50: Concerto di musica varia.
16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,15: Concerto vocale.
19,30: Musica varia.
20,45: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: « Mefistofele », opera in un prologo, 4 atti e un epilogo. Parole e musica di Arrigo Boito. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Victor De Sabata. Maestro del coro: Vittore Veneziani.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19,15: Echi del giorno e curiosità.
19,25: Sestetto mandolinistico Bolognese.
20,30: Mezz'ora di musica da concerto.
21: « La befana », scena folcloristica di Luigi Bonelli. Musiche originali di Marino Cremesini.

Società Anonima Tipografica
VICENZA

ATTUALITA'

CON S. S. PIO XI NELLA LOTTA CONTRO IL COMUNISMO

Dott. MARIANO LEPORE

NELLA SPAGNA SENZA DIO

Volume in 8.o di pagine 208, con bella copertina illustrata

L. 5,—

Don VIRGILIO GABRIELE

CATECHISMO ANTICOMUNISTA

Opuscolo di educazione di battaglia da distribuire largamente tra il popolo.

In 16.o, bella copertina a colori

L. 5,00

50 copie . . . . L. 22,50
100 copie . . . . L. 40,—

ORDINARE SUBITO

Casella Postale N. 96 - Vicenza

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »